LA VIRTÙ MEDICINALE DELLE ACQUE MINERALI DI RECOARO ED AVVERTIMENTI...

Luigi Chiminelli

MEDICINALE
DELLE ACQUE MINERALI

DI

RECOARO

ED AVVERTIMENTI IGIENICI E METODO DI CURA

PER IL MIGLIOR USO DELLE STESSE

DEL

CAV. DOTT. LUIGI CHIMINELLI

Medico Commissario, Ispettore delle rr. Fonti

TERZA EDIZIONE EMENDATA ED ACCRESCIUTA

CON PREFAZIONE

INTORNO ALLE CONDIZIONI NATURALI E SOCIALI DI RECOARO

BASSANO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO SANTE POZZATO

1873.

Pubblicazioni dello stesso Autore sopra Recoaro e le sue acque minerali.

1. Recoaro e le sue acque minerali. Art. I, nella *Gazzetta Uff. di Venezia*, 4 Luglio 1863.
2. Recoaro, le sue fonti minerali e i suoi dintorni. Piccola Guida Bassano, 1863.
3. Articolo II e III sopra Recoaro e le cure ivi istituite colle sue acque minerali, durante la invasione del colera in Italia nel 1867. *(Gazz. di Venezia*, li 12 Luglio 1867 — Vicenza nel Luglio detto).
4. Del più conveniente uso delle acque minerali di Recoaro relativamente alle varie *sorgenti* e *dosi* adoperate, e alla speciale *forma* e *natura* delle malattie. (Vicenza, nel Giugno 1868. Vedi: Elenco dei forestieri pel 1868, N. 48).
5. Intorno l'origine e l'azione medicinale delle fonti minerali di Recoaro, in generale, ed in specialità della virtù delle fonti *Amara*, *Lorgna* e *Giuliana*. — Vicenza 1869. Vedi Elenco dei forestieri pel 1868, N. 13, 21, 28 e 29).
6. Osservazioni pratiche sull'azione delle acque minerali di Recoaro, con alcune storie di malattie guarite dal 1860 al 1869 colle dette acque prese alla fonte. (Vicenza 1869 - El. d. N. 41, 51 e 62).
7. La rivendicazione della virtù medicinale delle acque minerali di Recoaro. (Valdagno 1870. Vedi: Elenco dei forestieri pel 1870, N. 8).
8. La festa dello Statuto a Recoaro nel Giugno 1870 — Relazione ed Impressioni. (Bassano, Vedi *Il Brenta*, N. 45 del 1870).
9. La virtù medicinale delle acque minerali di Recoaro ed avvertimenti igienici e metodo di cura per il miglior uso delle stesse. (Bassano 1870).
10. Recoaro e le sue acque minerali — Cenni fisico-medico-statistici (Bassano 1870).
11. Sulla azione benefica delle acque minerali di Recoaro, massime della r. fonte Lelia, in alcune classi di malattie, anche del torace — Lettera Circolare ai Medici, Recoaro 1872.
12. La virtù medicinale delle acque minerali di Recoaro ed avvertimenti igienici e metodo di cura per il miglior uso delle stesse. II. Edizione, riveduta ed accresciuta, con Prefazione intorno alle condizioni naturali e sociali di Recoaro. — Bassano 1872. Tip. Pozzato.
13. La virtù medicinale delle acque minerali di Recoaro, ecc. III. Edizione, emendata ed accresciuta. Bassano 1873. Tip. Pozzato.

LA VIRTÙ MEDICINALE
DELLE ACQUE MINERALI

DI

RECOARO

ED AVVERTIMENTI IGIENICI E METODO DI CURA

PER IL MIGLIOR USO DELLE STESSE

DEL

CAV. DOTT. LUIGI CHIMINELLI

Medico Commissario, Ispettore delle rr Fonti

TERZA EDIZIONE EMENDATA ED ACCRESCIUTA

CON PREFAZIONE

INTORNO ALLE CONDIZIONI NATURALI E SOCIALI DI RECOARO

BASSANO

STABILIMENTO TIPOGRAFICO SANTE POZZATO

1873

nuti dopo quattordici anni di accurate osservazioni sull'uso medico, a Recoaro e fuori, di queste acque, ormai giustamente celebrate, anche lungi dall' Italia e dall' Europa.

Benchè sia assai tenue l' offerta, massime rispetto ai molti suoi meriti, la voglia accogliere, esimio sig. Professore, con la consueta sua benevolenza, se non altro come sincera dimostrazione dei sentimenti di ossequiosa stima e di vero affetto che per Lei nutro, e con cui mi dichiaro

Recoaro, li 20 *Maggio* 1873.

suo devotiss servitore

LUIGI CHIMINELLI.

PREFAZIONE

> Bella de' monti al fermo è la verdeaca
> Morbida, bruna; cento rivi intorno
> Bagnano il suolo, e mormorando, all'Agno
> Recano di perenni acque tributo.
>
> BARBIERI, *Recoaro*

Recoaro, nel distretto di Valdagno e nella provincia di Vicenza, come Comune, cioè colle frazioni, un po' lontane dalla piazza e parocchia centrale, di Rovegliana e di Fongara, è paese di circa 6000 abitanti. È situato a gradi 28,54 di longitudine ed a 45° 42 al nord dell'equatore, nel fondo dell'alta ed amenissima valle dell'Agno, appiedi delle ultime diramazioni delle Alpi Retiche, che dividono le provincie Venete dal Trentino, e ricingono e difendono il bel paese dai venti del nord e di nord-ovest a guisa di magnifico anfiteatro. Da oltre cinquant'anni, cioè dall'epoca che la comoda strada, la quale da Vicenza conduce a Valdagno, fu prolungata e fatta carrozzabile fino a Recoaro, si è questa stazione di cura in Italia e in Europa assai favorevolmente conosciuta, e per le ridenti naturali bellezze, la freschezza

e salubrità dell'aria di cui va nell'estate fornita, e per le sue acque minerali fredde, sì celebri in tante classi di ostinatissimi morbi.

La natura, appena sussidiata dall'arte, offre a Recoaro, infatti, dal maggio a tutto il settembre, da ogni parte si volga lo sguardo o si muova il passo, bellezze incantevoli, scene meravigliose. L'aspetto di Recoaro è specialmente grazioso al luogo in cui, arrivati da Valdagno al così detto *Ponte Verde*, si lascia di correre il destro fianco del torrente Agno, per tenersi, entrando a Recoaro, alla sua sinistra. In tale località o poco sopra, al così detto *Belvedere* della fonte del Franco, il villaggio, diviso dall'Agno in due parti disuguali, si scopre subito agli sguardi come per la bacchetta dell'ammaliatore. E un vero giardino o meglio parco inglese, co' suoi viali ombreggiati, co' poggi ameni vestiti di lussureggiante e verdissima vegetazione, coi pittoreschi boschetti, co' suoi torrentelli, rivi e zampilli diversi di acqua viva, co' suoi pergolati, grotte, chiesette, capanne e praterie fornite d'erba e di fiori; il tutto seminato ed intersecato da case pulite e vasti alberghi destinati all'alloggio dei forestieri accorsivi per la cura, e più da lungi circondato e difeso da erte montagne più o meno brulle, torreggianti, superbe, che pare confinino colla volta del cielo, e si confondano colle nubi. E dovunque la volta del cielo, il più spesso serena ed azzurra, tempestata di notte da innumerevoli stelle e ri-

schiarata dal disco netto della luna; un'aria pura, elastica, trasparente e come imbalsamata; ed una pace serena e ridente, ed una indefinibile gaiezza di luoghi. Quest'aria, questa pace, quest'olezzo dell'umile fiore del monte, e il canto solitario dell'usignuolo e della capinera, parlano soavemente al cuore e leniscono per breve tempo le grandi cure del mondo, facendo contrasto al monotono consorzio della città. Per il *torista* specialmente sono qui a Recoaro certo bellezze attraenti que'stessi contrasti della natura, ove l'aridità e lo squallore di alcune punte o guglie dei nostri monti si alternano colla vita più rigogliosa, ove il piano si avvicenda col monte, e la solitudine di alcune valli colla sonora e gioconda ilarità dei campi e dell'intero paese; ove ad ogni passo mutano le scene, i paesaggi, le vedute, sempre belle e pittoresche.

Oh l'ottima delle scuole ch'è la natura! Le arti, le scienze e le lettere s'ispirano alle naturali bellezze. Ecco che spuntano nel bel cielo di Recoaro, nella primaverile ed estiva stagione, i primi albóri del mattino: vago, indistinto, è l'incanto di una melodia indefinibile e soave, che t'elettrizza le fibre con un brivido di entusiasmo; gli uccelli saltellanti da ramo a ramo salutano con armoniosi canti il sole nascente, quando cioè i fiori schiudono le variopinte corolle, e spira intorno un'aria fina e salubre tutta olezzante di grati profumi, che dà nuova vita alle membra e invita a

camminare. Nelle gite della giornata, frammezzo alle gioconde e folleggianti brigate, lungo le sponde dell'Agno, ai colli, alle fonti (1), ai santuarii — di S. Giuliana, S. Bernardo, S. Giorgio, S. Maria in Pansacco, — alla Nogara, al monte spaccato, a Valdagno, allo Spitz, a Fongara, e Rovegliana, ed alle Valli dei Signori ed a Schio, le migliori scene ci è dato di godere, che incantano e fermano i nostri sguardi con grande meraviglia e diletto (2). Ma bellezze diverse si offrono a Recoaro in sul tramontare del sole. La è una poesia melanconica, ma pur dolce e cara al cuore, quella che c'inspira il momento in cui maggiori cadono l'ombre dei monti, confondonsi i colori, le tinte dapprima tanto vivaci a poco a poco illanguidiscono e spengonsi, e un nero velo avvolge il creato. Alla meditazione, sorgente sempre inesauribile di gentili

(1) Sono amenissime le passeggiate e le gite dal paese alle rr. fonti *Lelia*, *Amara* e *Lorgna*, alla base del monte Spitz, e ai loro dintorni, forniti di passeggi e *tourniquet* e dei propri *Belvedere*, alla destra dell'Agno. E dicesi egualmente dei passeggi alla r. fonte *Giuliana* nella *valle dell'Orco*, e alle fonti private del *Capitello* e del *Franco* e ai relativi *Belvedere*, alla sinistra del torrente. Meritano pure particolare menzione le gite più lontane, alle fonte *Virgiliana* presso *Staro* nella *valle della Rota*, alla fonte di *Staro*, e quella detta *dei Vegri* presso Valdagno; e alla fonte *Catulliana* nel monte *Civillina*, all'est di Recoaro.

(2) Per visitare i dintorni di Recoaro si trovano strade sufficientemente buone, anche pei pedoni, comode vetture, numerosi somarelli e cavalli e muli, ben sellati e docili.

pensieri e di sommi concetti, deve l'Italia le melanconiche e soavi prose e poesie di Ippolito Pindemonte, di Ugo Foscolo e di altri che sono certo fra i più simpatici scrittori che possano venire compagni nelle calde ore estive a chi ama il solitario villeggiare; e pur Dante, Petrarca, il Tasso ed altri sommi, nella solitudine delle campagne e de' monti, al rezzo degli alberi, meditavano e componevano i loro versi immortali.

Recoaro, a 463 metri sopra il livello del mare Adriatico, di origine che si vuole alemanna, siccome pare accenarlo anche la denominazione di varie località, costituisce l'ultimo confine all'ovest della provincia di Vicenza, che è forse la più bella delle venete, è distante circa un'ora da Valdagno, capoluogo distrettuale, quattro da Vicenza, e tre dalle stazioni ferroviarie di Tavernelle e Montebello. L'aria, come si disse, ne è fresca e purissima; tonico, leggermente eccitante e saluberrimo è nella stagione delle cure, cioè d'estate e comunemente nell'autunno, il clima, raddolcito da pioggie abbastanza frequenti; essendo la media temperatura in luglio ed in agosto di + 16° R., tre o quattro gradi sotto la media della pianura, ed assai di rado il termometro Reaumur passando nei momenti più caldi i 22°.

La vita del resto, quale si passa a Recoaro, si adatta a molti gusti; essendo, come si vuole ella sia: quieta, tranquilla o tumultuosa. Tranquilla, ove si voglia modestamente ritirarsi in

qualche casa particolare; strepitosa, quando si scelga per dimora uno o l'altro dei maggiori alberghi, ove si riunisce la più eletta società per nobiltà e ricchezza, e il lusso, il buon trattamento ed ogni svariato passatempo non manca. E che la vita a Recoaro sia precisamente tale da corrispondere alle varie esigenze delle diverse classi sociali, lo dimostrano, se non altro, l'ingrandimento continuo di tutte le case e degli alberghi (1), e il numero sempre maggiore dei forestieri che annualmente lo visitano dal maggio al settembre. Il centro di Recoaro, comprese le case dei più vicini contorni, è oggidì abbastanza grande da contenere ad un tempo anche 3000 forestieri, d'ogni condizione, ospitandone nel corso della *stagione* detta *delle cure*, come fu infatti nel 1868 e 1869, oltre ottomila (2).

Fra le opere comunali, vuol giustizia che si faccia cenno del grande fabbricato detto *Casino*, innalzato nel 1849 presso la piazza, fatto or centro di lettura, di musica, di trattenimenti teatrali e di giuochi. È provveduto

(1) *Alberghi con tavola rotonda*. Presso le rr. fonti. *Giorgetti, vecchio e nuovo*; e la così detta *Casa gotica* del Marzotto. In basso nel paese. *Europa, Posta* o *Bertoldi, Trettenero, Mayer* o *Bella Venezia, Maltauro* o *due Mori*, e *Pozza* o *Croce d'oro*.

Ristoratori e trattorie; *Casino*, i *Due Mori*, *Zanuso* o *Cavaletto*, e *A. Pools* o *Tre Garofani*. Fra le trattorie di secondo ordine vogliònsi nominare, l'*Aquila d'oro*, il *Cappello*, il *Fiume*, le *Tre Corone* e la *Meridiana*.

Caffè e birrarie. *Giorgetti*, *Casino*, *Bertoldi*, *Posta*, *Caneva*, *Europa*, ecc.

di uno spazioso e fresco *Caffè*, che gode una amena vista sull'Agno, con *Ristoratore* e bigliardo.

Egli è, oltre che per il beneficio dell'aria purissima, del dolce clima e dell'amenità del sito, per il vantaggio in ispecialità delle acque potabili, egualmente lodate per purezza e freschezza, e delle acque minerali del luogo, che molte e molte malattie qui ottengono una guarigione completa od un sensibile miglioramento. E da qui la grande riputazione delle nostre acque in molte di quelle classi di affezioni, massime del basso ventre, per le quali sono indicate celebri fonti straniere e lontane; essendo in massima molto tollerate, quasi convenendo a tutte le costituzioni, e facendosi, secondo una frase del rispettabile dott. Bailly, *essenzialmente amiche del corpo.*

(2) *della pagina precedente.* Numero dei forestieri a Recoaro dal 1818, in cui fu aperta la strada carrozzabile da Valdagno a Recoaro, al 1872

Anno	Numero	Anno	Numero	Anno	Numero
1818	1720	1840	3250	1866	1269 (2)
1820	1684	1845	4021	1868	8630
1825	2803	1850	4818	1869	8172
1830	2832	1855	774 (1)	1870	7312
1835	3783	1860	5590	1871	7107
1838	4083	1862	6836	1872	7483

(1) In causa del colèra. (2) In causa della guerra.

Così ai dotti naturalisti, massime geologi, non tornerà che assai profittevole la permanenza di parecchi giorni a Recoaro; ben sapendo essi che fra tutte le Alpi che circondano le venete pianure, quelle che destarono prima di tutte e più di tutte l'interesse di chi li precedette nella difficile scienza, sono certamente quelle dell'alto Vicentino, e principalmente quelle solcate dalle due valli dal Leogra — di Schio — e dell'Agno.

L'*ufficio postale a Recoaro* — centro delle Messaggerie, che in luglio ed in agosto tengono due corse giornaliere da Recoaro alla stazione ferroviaria di Tavernelle e a Vicenza, e viceversa, — e quindi la frequente distribuzione delle lettere, dei vaglia e dei gruppi, e il *filo telegrafico* italiano, condotto da alcuni anni fino a Recoaro, facilitano ogni desiderata e sollecita corrispondenza agli accorrenti a questa rinomata stazione di cura; dalla quale vengono annualmente spedite in molte provincie di Europa e del Levante dalle 400 alle 500 mille libbre medicinali delle acque minerali, che meritano ormai di occupare un posto preminente fra le più celebri acidulo-salino-ferruginose d'Europa, e per avventura, il primo in Italia.

ARTICOLO I.

Le varie sorgenti minerali a Recoaro.

Uno de' territori più celebri in Italia che appieno può soddisfare alla curiosità ed agli studi dei naturalisti, è quello della provincia di Vicenza, sia che considerare lo si voglia per rapporto alla moltiplicità a bellezza dei minerali che si hanno da' suoi monti, che pe' singolari accidenti geologici verificati e descritti da un buon numero di mineralogisti e geologi tanto nostrali che stranieri. Se non che i titoli di maggior riguardo, che forse ancor meglio cooperarono alla rinomanza del territorio Vicentino, sono le sue fonti medicinali, più o meno diverse fra loro nella qualità e negli effetti, a cui dobbiamo la guarigione di varie contumaci malattie.

Ed infatti la ridente posizione di Recoaro non avrebbe potuto render celebre il suo nome in Italia e quasi diremo in tutta Europa, se fortunatamente la natura non avesse fatto scaturire dalle viscere de' suoi monti un'acqua prodigiosa, che vi richiama da tutte parti gli uomini bisognosi di salute.

Nel Comune di Recoaro si contano non meno di sedici fonti minerali, ma alcune di esse vengono trascurate perchè troppo scarse di acqua e troppo distanti dal

centro del paese (f. *Spanavello*), o perchè collocate in sfavorevole posizione e mescolate con una quantità troppo grande di acqua dolce (f. *Abelina*).

La maggior parte di tali fonti contengono acido carbonico libero e il ferro sotto forma di carbonato, e sono alimentate da una polla più o meno grossa di acqua; e queste sono le antiche e vere *fonti propriamente dette di Recoaro*, di acqua minerale limpida e gazosa. Poche altre invece, come la fonte *Civillina* o *Catulliana* (scoperta verso il 1819) e l'altra ancor più recente o *Virgiliana* (1), sono formate da numerosi stillicidi d'un'acqua giallo-verdognola, vitriolica (solfato di ferro), al sapore e nell'effetto molto astringente.

La Commissione che fu nominata dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti per la compilazione di una monografia delle acque minerali delle Provincie Venete, ha illustrate e nuovamente prima analizzate (1856-1862) le acque delle *principali fonti di Recoaro* della prima suddetta classe, che sono appunto le *sei* di cui noi veniamo ora ad occuparci, le meglio conosciute fra le minerali acidulo-salino-ferruginose dai medici e dai molti forestieri che qui concorrono, e che hanno, tuttoche di un grado diverso di mineralizzazione, un'origine comune in un filone o pseudo-strato di roccia pirica dolaritica.

Quattro di queste sei fonti sono di proprietà dello Stato (2), e due appartengono a private famiglie di Recoaro.

(1) In memoria dell'illus astronomo e fisico fu prof Virgilio Trettenero di Recoaro, precocemente rapito alla famiglia ed alla scienza nel 1863.

(2) Mediante contratto stipulato in Firenze nel giorno 2 aprile 1871 ed approvato con Decreto 3 stesso mese, 43681-8421 del R

Fonti Regie.

1.ª La *fonte regia antica* o *Lelia*, la più rinomata e più adoperata per bibita sul luogo e nelle lontane spedizioni (1), come quella che contiene, oltre che una buona dose di gas acido carbonico libero, maggior quantità di ferro e di altri principî delle altre tutte del luogo. Fu scoperta nel 1689 dal patrizio vicentino Lelio Piovene;

Ministero delle Finanze, fu appaltata al sig. cav. Ponziano Antonioni, di Milano, per la durata di anni 24 e mesi 7, cioè dal 1 giugno 1871 al 31 dicembre 1895, l'utilizzazione delle rr. Fonti di acque minerali esistenti in Recoaro, con cessione all'appaltatore dell'uso degli edifizi circostanti e di ogni altra proprietà stabile e mobile di ragione erariale, comprese le strade ed i passeggi.

Fra gli obblighi assunti dall'Impresa Antoniani vi sono opere di ampliazione e lavori di miglioramento delle cose locate, i quali gioveranno a rendere più ameno il soggiorno e più comoda la cura dei bagnanti.

I lavori a cui specialmente si rivolse l'attenzione del Governo, e che la suddetta Impresa assunse di eseguire nel corso di pochi anni, sono: l'erezione di un grande Stabilimento per bagni ed altre cure idroterapiche; l'ampliazione dell'attuale fabbricato sopra la r. fonte Lelia; l'allestimento della strada detta il *Giro superiore dell'Agno* in modo da ammettere, oltre che l'ameno passeggio dei pedoni, ben'anco il giro delle carrozze, e la formazione di un altro passeggio dal paese di Recoaro al così detto *Ponte Verde*, sulla destra dell'Agno, verso Vicenza, da rendere affatto comodo il così detto *Giro inferiore* dell'Agno.

(1) L'acqua che più particolarmente si conosce in commercio per acqua di Recoaro, è quella appunto della r. fonte Lelia, benchè si facciano spedizioni anche dell'acqua della r. fonte Amara. Allo scopo di impedire le falsificazioni, ogni bottiglia è oggidì munita di un'apposita capsula portante impresse le parole *Recoaro, Fonte Lelia*; a *Recoaro, Fonte Amara*, non che lo stemma regio ed il nome *P. Antoniani*.

è posta alla destra del torrente Agno e pure a destra della valle del Prechel, alle falde del monte Spitz, metri 1160 più in su del paese a mezzogiorno, 511 metri sopra il livello del mare Adriatico, e circa 48 sopra quello della piazza di Recoaro, che secondo il Santini si eleva sul livello di detto mare metri 463. 06.

2.ª 3.ª Le due fonti che sotto il nome di *Lorgna* e di *Amara* sono poste a pubblico profitto, si aprono pochi metri al di sotto della fonte Lelia, stando allacciate nella stessa grotta, in uno alla R. fonte *Nuova*, nel piazzale inferiore dello Stabilimento eretto sopra la predetta fonte Lelia. Esse fonti Lorgna ed Amara furono trovate dal colonnello del genio A. M. Lorgna verso il 1778, durante i lavori che egli dirigeva, per ordine della Veneta repubblica, a preservazione della stessa fonte Lelia.

4.ª La fonte detta *Giuliana*, per la prossimità della piccola chiesa dedicata a Santa Giuliana, trovasi sulla sinistra dell'Agno, al disopra dello Stabilimento militare destinato ai soldati ammalati a bisognosi delle cure delle acque, alla distanza di 1500 metri dalla piazza del paese, nella *valle dell' Orco*, essendo il getto ordinario di essa fonte circa 572 metri sopra il livello del mare. Fu scoperta nel 1850 dal villico A. Pozza e poi illustrata dal D.r Giacomo Bologna.

Fonti private.

5.ª La fonte detta del *Capitello* o fonte *Marianna* (1), o di *Pian'Alto*, di proprietà della famiglia Gaspari, im-

(1) In memoria e ad onore di Maria Anna di Sassonia, granduchessa di Toscana, che guarì da grave morbo, bevendo l'acqua alla fonte nel 1828.

piegata dal prof. Brera per uso medico fin dal 1828, è alla sinistra dell'Agno, all'altezza di circa 533 metri sopra il livello del mare, e 73 sopra Recoaro, dal quale è lontana circa 500 metri, sulla china meridionale del monte Rosario e presso la strada che conduce alle Valli dei Signori ed a Schio.

6.ª La fonte detta del *Franco*, dal nome della valle a lato della quale zampilla la sorgente, alla sinistra dell'Agno, fu scoperta nel 1850 ed è pure circa 1500 metri discosta dal centro del paese verso mattina, alta 491 metri sopra il livello dell'Adriatico, non lungi dalla strada postale che da Recoaro conduce a Valdagno. Appartiene alle famiglie Pozza e Trettenero.

Presso, anzi nella stessa grotta ove stanno riunite le regie fonti Amara e Lorgna, già dicemmo trovarsi ancora la così detta *Fonte Nuova*, che ha un piccolo getto di acqua minerale, unita ad acqua dolce, e che quasi solo si adopera per uso esterno, per abluzione, per esempio, agli occhi, nelle leggiere e croniche irritazioni e congestioni delle palpebre.

L'acqua, che godette per l'addietro d'una certa fama, detta *marziale* del *Giausse*, è di proprietà privata, e si trova nella valletta dello stesso nome, egualmente alla base del monte Spitz, circa al mezzo del cammino che conduce alla fonte Lelia, a mattina e circa allo stesso livello di questa. Fu scoperta verso il 1830, ma poi, in causa di sopravvenute frane dall'alto, per vario tempo tolta alla vista ad all'uso. Ritrovata di nuovo nel 1862, reclama oggidì cure e provvedimenti speciali ond'essere meglio utilizzata a vantaggio dell'umanità.

ARTICOLO II.

Temperatura e caratteri fisico-chimici delle acque minerali di Recoaro. — Analisi qualitativa e quantitativa dell'acqua delle varie fonti; sua densità e quantità fluente in un'ora.

La temperatura media dell'acqua delle regie fonti, Lelia, Lorgna ed Amara, è appena superiore agli 11° C.; quello dell'acqua delle fonti Giuliana e Franco di + 12° C.; mentre quella della fonte del Capitello è di circa + 13° 12 C

Tutte le dette acque minerali, sono limpidissime e scolorite; hanno un sapore acidetto, frizzante, amarognolo, ferruginoso, come d'inchiostro, che varia nell'intensità, secondo che la fonte è più o meno ricca di sale di ferro e di acido carbonico. Per quest'ultimo elemento, e secondo la sua proporzione, ove si agitano, più o meno spumeggiano; avendo il leggiero odore proprio delle soluzioni ferruginose. All'aria e alla luce lasciano un sedimento e col tempo una posatura o stato ocraceo, salino ferroso di colore giallo.

Anche nel secolo passato la più antica fonte Lelia fu analizzata da Giovanni Arduino e meglio poi dal cav. Lorgna e da altri; ma le più accreditate analisi furono quelle eseguite sulla fonte Lelia dal prof. Melandri nel 1821, e quelle estese alle principali fonti, regie e private di Recoaro, dalla Commissione istituita nell'anno 1856 a spese del regio Istituto Veneto, per la monografia delle acque minerali delle venete provincie. Secondo le ultime analisi pubblicate (1856-1862) dalla detta

Commissione governativa, composta dai signori dottori e professori Antonio Pazienti, P. Luigi Maria Rossi, Giovanni Bizio, Pietro Pisanello, e Giulio Andrea Pirona, si ebbero i seguenti risultati (1):

1.° *Analisi qualitativa.*

Tutte le fonti minerali di Recoaro, di cui si disse nel precedente Articolo, contengono, però in differenti proporzioni, una grande quantità di gas acido carbonico libero che è uno dei più potenti fattori della mineralizzazione delle dette acque, carbonato di protossido di ferro, di protossido di manganese, di calce, di magnesia, di soda; solfato di calce, di magnesia, di potassa, di soda, di stronziana, di ammoniaca; acido silicico; lievissime dosi di fosfato di allumina; traccie di solfato di litina; e, solo alcune fonti, i cloruri di magnesio e di sodio.

Le acque poi della fonte del Franco, secondo qualche analizzatore, contengono pur traccie manifeste di *jodio*, o traccie dubbie di *bromo* (2). Ma la Commissione Veneta suddetta, dopo più diligenti ricerche, dovette escludere da tutte le acque di Recoaro anche ogni traccia di jodio.

2.° *Analisi quantitativa.*

Ecco le quantità delle sostanze sciolte tanto in una libbra medicinale austriaca — eguale a grani 5760 — quanto in una libbra metrica; e ciò per ciascuna delle seguenti sei principali acque minerali, già indicate.

(1) Monografia delle acque minerali del Veneto — Venezia 1862. Tip. Antonelli. — Parte I. Provincia di Vicenza — Sezione I. Acque Minerali di Recoaro.

(2) H. Hlasiwetz. Analyse der Mineralquelle *del Franco* zu Recoaro. Wien. 1858.

I°. Analisi della Commissione del R. Istituto Vene

Principii mineralizzatori		LELIA
Gas acido carbonico libero	*grani*	8,4221
— ossigeno	»	0,0035
— azoto	»	0,0392
Bicarbonato di protossido di ferro	»	0,3673
— di protoss. di manganese	»	0,0256
— di calce	»	6,3811
— di magnesia	»	0,0366
— di soda	»	—
Cloruro di magnesio	»	0,0296
— di sodio	»	—
Solfato di calce	»	7,1606
— di magnesia	»	3,8032
— di stronziana	»	0,0009
— di potassa	»	0,0900
— di soda	»	0,1876
— di ammoniaca	»	0,0464
Fosfato di allumina	»	0,0010
Acido silicico	»	0,0732
Solfato di litina Materia organica	»	tracce
Acqua pura	»	5733,3321
Grani		5760,0000

(1) La libbra medicinale austriaca (di lotti 24, o dramme 96) adoperat grammo poi, corrisponde, a sua volta, a grani 13.71 di peso austriaco, e

sopra una libbra medicinale aust. di 5760 grani. (1)

FONTI REGIE			FONTI PRIVATE	
AMARA	LORGNA	GIULIANA	CAPITELLO	FRANCO
7,5506	7,3362	4,4289	8,1778	10,5363
0,0029	0,0127	0,0035	0,0046	traccie
0,0478	0,0524	0,0605	0,0230	0,0023
0,2622	0,2924	0,2214	0,3239	0,2960
0,0181	0,0209	0,0150	0,0285	0,0262
6,1436	6,0063	1,5031	2,9515	2,8708
0,0437	0,0481	1,4220	1,3946	2,0642
—	—	0,0856	0,1119	0,3008
0,0102	0,0107	—	—	—
—	—	0,0128	0,0234	0,0129
6,5038	6,0406	0,0431	0,0727	0,0672
3,6708	3,4521	0,0009	0,9171	0,0444
0,0006	0,0007	0,0003	0,0007	0,0005
0,1003	0,0806	0,0663	0,1173	0,1305
0,1997	0,1610	0,1013	0,0896	0,0831
0,0288	0,0386	0,0176	0,0372	0,0526
0,0006	0,0007	0,0005	0,0008	0,0010
0,0670	0,0975	0,1328	0,1416	0,3494
traccie	traccie	traccie	traccie	traccie
5735,3433	5736,3483	5741,8844	5744,5840	5743,1528
5760,0000	5760,0000	5760,0000	5760,0000	5760,0000

(1) ... questa prima analisi, corrisponde a grammi 420 pel peso decimale. Ogni ... gnuno dei detti grani equivale a 7 centigrammi di peso decimale.

II.° Analisi della Commissione del R. Istituto Veneto

Principii mineralizzatori		LELIA
Gas acido carbonico libero . . .	*grammi*	1,46217
Gas acido carbonico dai bicarbonati	»	0,35945
Ossigeno	»	0,00060
Azoto	»	0,00680
Carbonato di protossido di ferro .	»	0,04624
— di protossido di manganese	»	0,00322
— di calce	»	0,76933
— di magnesia	»	0,00417
— di soda	»	—
Cloruro di magnesio	»	0,00513
— di sodio	»	—
Solfato di calce . . .	»	1,24316
— di magnesia	»	0,66027
— di stronziana	»	0,00016
— di potassa	»	0,01562
— di soda	»	0,03257
— di ammoniaca	»	0,00805
Fosfato di allumina	»	0,00017
Acido silicico	»	0,01271
Solfato di litina / Materia organica	»	traccia
Somma . .	*grammi*	4 62982
Acqua comune	»	995,37018
Totale . .	*grammi*	1000,00000

(1) Vedi Notizie sulle acque minerali del Regno d'Italia e dei paesi
— Recoaro. —

— Ogni libbra metrica o chilogrammo, corrisponde a dramme 229, cioè
venete sottili o medicinali, quali si adoperano nella bibita e nelle spedizion

sopra una libbra metrica di 1000 grammi. [1]

FONTI REGIE			FONTI PRIVATE	
AMARA	LORGNA	GIULIANA	CAPITELLO	FRANCO
1,31087	1,27365	0,76891	1,41976	1,82922
0,34190	0,33646	0,18089	0,31538	0,30667
0,00050	0,00220	0,00060	0,00080	traccie
0,00830	0,00910	0,01050	0,00400	0,00040
0,03300	0,03680	0,02824	0,04077	0,03725
0,00228	0,00262	0,00189	0,00358	0,00329
0,74069	0,72416	0,18122	0.47641	0,34720
0,00498	0,00548	0,16201	0,15889	0,23517
—	—	0,01050	0,01373	0,03690
0,00177	0,00185	—	—	—
—	—	0,00223	0,00406	0.00224
1,12914	1,04873	0,00748	0,01263	0,01168
0,63834	0,59964	0,00015	0,15921	0,00771
0,00011	0,00012	0,00005	0,00009	0,00009
0,01741	0.01400	0.01152	0,02036	0,02265
0,03467	0,02796	0,01759	0,01555	0,01443
0,00500	0,00670	0,00305	0,00645	0,00914
0,00010	0,00012	0,00009	0,00014	0,00017
0,01164	0,01693	0,02305	0,02459	0,06066
traccie	traccie	traccie	traccie	traccie
4,28071	4,10652	1,40947	2,67640	2,92487
995,71929	995,89348	998,59053	997,32360	997,07513
1000,00000	1000,00000	1000,00000	1000,00000	1000,00000

imitrofi, raccolte dal cav. dott. Luigi Marieni — Milano, 1870. Tip. Vallardi.

a grani 13714 del peso medicinale austriaco, come equivale a circa tre libbra presso la r. fonte Leila

Degli esposti prospetti dell'analisi quantitativo dell'acqua minerale delle varie fonti, risulta chiaro trovarsi delle non lievi differenze nella proporzione degli elementi mineralizzatori delle singole fonti, che giova con esattezza specialmente conoscere pel trattamento delle tante affezioni contro le quali può essere indicato l'uso delle acque stesse. Di fatto non tutte le fonti minerali di Recoaro (Lelia, Amara, Lorgna, Capitello, Franco, Giuliana), contengono i principi mineralizzatori in eguali proporzioni. — L'acqua che contiene più abbondante quantità di *gas acido carbonico* è quella del Franco, venendo poi dietro quelle delle fonti Lelia e Capitello. — Il *ferro* è in maggior quantità nell'acqua della regia fonte Lelia, poi in quella della fonte del Capitello, contenendone anche meno le fonti Franco, Lorgna, Amara e Giuliana. Il *solfato di magnesia (sale amaro)* è sufficientemente abbondante nelle acque delle fonti minerali che stanno a destra dell'Agno: Lelia, Amara e Lorgna; ed è assai più scarso nelle fonti alla sinistra del torrente: Capitello, Franco e Giuliana. — Per converso queste ultime contengono una certa dose di *carbonato di magnesia*, il quale trovasi in minime proporzioni nelle precitate prime fonti. — Le fonti alla sinistra dell'Agno, contengono pure poca dose di *carbonato di soda*, una un po' maggiore di *carbonato di calce*, un poco più che traccie di *solfato di calce* o *gesso*. Invece le fonti alla destra dell'Agno si mostrano affatto prive di carbonato di soda, ma contengono una proporzione assai superiore di carbonato e specialmente di solfato di calce. Nell'acqua delle stesse fonti Lelia, Amara e Lorgna si trova il *cloruro di magnesio*, e manca il *cloruro di sodio;* al contrario, nell'acqua delle fonti Capitello, Franco e Giuliana, manca il cloruro di

magnesio, e si trova il cloruro di sodio. Il *bicarbonato di manganese* è contenuto in maggior quantità nell'acqua del Capitello, poi in quella del Franco e nell'acqua Lelia.

Furono altresì fatte delle ricerche analitiche sul fango o materia *ocracea* abbandonata dalle stesse acque minerali. In essa, e precisamente nella soluzione dei principi contenuti nell'ocra delle fonti Lelia, Franco e Capitello, si rinvennero traccie di *arsenico* e di *rame*, i quali si sa quanto costantemente accompagnano il ferro in natura.

Ora offriamo il prospetto della *densità*, collocando, cioè, in ordine crescente, dall'una parte le densità rinvenute nell'acqua delle varie fonti, e dall'altra le quantità delle sostanze fisse avute dall'evaporazione di parti 10,000 di acqua.

	DENSITA' misurata col metodo delle pesate	MATERIE fisse in p. 10,000 d'acqua
Acqua Giuliana . .	1,000792	4,5280
» del Franco	1,001345	7,8955
» del Capitello	1,001405	9,3585
» Lorgna . .	1,003112	24,8955
» Amara . . .	1,003146	26,2210
» Lelia	1,003425	28,0580

Presentiamo da ultimo la quantità dell'*acqua* fluente *in un'ora* dalle fonti minerali di Recoaro secondo

le osservazioni fatte negli ultimi anni (1856-1862), dalla stessa Commissione che si occupò di tutto ciò che spetta alla geologia e alla parte fisico-chimica delle acque medesime. La misura adoperata ei fu il litro. Ma noi, riportandola, vi poniamo di fronte altresì l'equivalente in libbre medicinali o sottili venete.

1	Fonte	Lelia	Litri 253,898 –	o libb. mediche	848	ed oncie	4
2	«	Giuliana	« 180,738 –	«	602	«	4
3	«	Lorgna	« 128,037 –	«	428	«	8 (1)
4	«	Amara	« 97,022 –	«	324	«	8
5	«	Franco	« 44,061 –	«	148	«	8
6	«	Capitello	« 39,005 –	«	131	«	8

ARTICOLO III.

Azione sull'umano organismo delle acque minerali di Recoaro, e loro impiego in più generi e specie di malattie

Le nostre acque hanno un'azione terapeutica affatto decisiva in tante malattie talora ostinatissime e ribelli a qualsiasi altra cura. Durante e dopo l'uso, ora più o meno moderato ed ora anche generoso e veramente indicato, di esse, è un fatto che si risveglia l'attività dei tessuti e dei sistemi organici dell'individuo assoggettato

(1) La r. fonte Lorgna nell'ottobre 1857, secondo le osservazioni della sullodata Commissione governativa, non dava che litri d'acqua minerale 128,37, pari a libbre medicinali 428 ed oncie 8. — Lo scrivente, nelle moltepilci misurazioni dei getti d'acqua delle rr. fonti, istituite dopo il 1860 a Recoaro, e da se e con altri in commissione, trovò quello della r. fonte Lorgna più abbondante di quelli di tutte le altre fonti di Recoaro, da dove circa 1800 libbre medicinali di acqua all'ora.

alla cura, comunicandosi alla sua costituzione quel certo grado di forza che non avrebbe avuto in sè stessa, e che è pure più o meno necessario per le trasformazioni che deva il detto individuo subire, vinta la primitiva organica inerzia. Dopo qualche giorno, nelle persone assoggettate alla cura — le quali sono rese talora più sonnolenti o sofferenti d'insonnio, di rado più tristi, e collo stomaco ora più avido di cibo ora con segni di inappetenza, — i dolori attuali si esasperano, gli antichi si risvegliano, si fa più o meno vivo il prurito alla superficie della cute, pronunciasi in non pochi individui una minuta eruzione eczematica, sviluppasi, insomma, un tumulto generale, quasi proprio la vera febbre così detta delle acque. Diretta questa con tatto ed abilità si dissiperà a poco a poco, trasportando con essa bene spesso la malattia primiera. È però da' avvertirsi che tale stato di reazione e questi fenomeni più o meno morbosi, prodotti nei primi giorni di cura, non sono assolutamente necessari, e modificansi essi nella forma, nella durata e nella forza, dalla varia costituzione fisica e dall'indole delle sofferenze ordinarie degli individui soggetti alla cura. Qualche volta ancora se i fenomeni sono un po' troppo forti, devono ritenersi effetto della trascuranza, per parte dei bevitori delle acque, della regola ed avvertenze ritenute le più necessarie per il buon effetto della cura.

Approssimandosi le acque di Recoaro, per la qualità e proporzione de' suoi elementi, alle ben note di Schwalbach, di Spa, di Pyrmont, di Forges e a quelle di Orezza, di Rabbi, di Pejo, di S. Catterina e di S. Zenone, presentano la stessa analogia nella loro azione terapeutica, solo che queste di Recoaro sono un po' più lassative, più tollerate dallo stomaco, che parecchie delle nominate,

di un'azione, insomma, per la qualità e proporzione de' suoi *sali medi*, blandamente risolvente e deostruente Per il *ferro*, e fors'anche per il *manganese* che contengono, anche le acque di Recoaro, come le altre or nominate, posseggono la così detta virtù ricostituente nelle così dette malattie costituzionali, ove il sangue presenta talora in fatto un impoverimento del suo elemento ferroso o globulare. M'affretto però ad aggiungere che la terapeutica di questi vari stati morbosi ed altri affini che si lasciano utilmente modificare e vincere dalle acque ferruginose e dal ferro, per esempio, quella della clorosi e dell'anemia, non istà qui tutta, cioè in questa più che altro chimico-organica azione del ferro, contribuendo all'effetto benefico complessivo altresì l'azione dinamica del metallo, che si sviluppa maggiore ogni qualvolta è più pronunciata nell'individuo che ne fa uso, la facoltà d'assimilarlo. Anzi ciò è tanto importante che con acque minerali che contengono appena 5 a 6 centigrammi di carbonato di ferro per ogni litro di acqua, come è il caso delle sorgenti vantate di Spa, di Schwalbach, di Pyrmont, nella condizione d'essere prontamente assimilato, si ottengono molto maggiori risultati che con molte acque o preparati farmaceutici più abbondanti di ferro. In Italia parecchie fonti vi hanno più cariche di carbonato di protossido di ferro che quelle di Recoaro, cioè a dire quella di Pejo e di Rabbi nel Trentino, di S. Catterina nella Valtellina e di S. Zenone nel Trevigiano, ma che perciò? Sono tutte quelle egualmente assimilabili, e producono più guarigioni che non si ottengano a Recoaro, dove la quantità di ferro è circa quella che trovasi nelle acque sullodate di Spa, di Pyrmont, di Schwalbach? Questo è quello che è smentito dalla giornaliera espe-

rienza (1). A produrre questa maggiore assimilazione del ferro, concorrono e la maggiore quantità di gas acido carbonico libero contenuto nelle nostre acque, e quella certa proporzione e qualità di sali medi che permettono agli elementi ferrosi di opportunemente svolgersi ed utilmente agire sull'organismo.

Venendo ora alla generale ed alle speciali indicazioni curative delle nostre acque, forse non andiamo errati nell'ammettere che la prima è determinata dalla duplice aziona che le acque dispiegano sull'organismo; cioè dall'azione locale lassativa e dall'azione generale che vuolsi principalmente ripetere e dal carattere della mineralizzazione delle acque minerali, e dall'attività riconosciuta e proporzioni degli elementi in esse predominanti. In tutti quegli stati morbosi, infatti, nei quali è utile attivare le *secrezioni* in generale, ma più specialmente la *gastro-intestinale* e la *renale*, come pure in quelli nei quali occorre, tanto rendere più efficace il *ricambio materiale* degli elementi organici — scambiando cioè i vecchi morbosi da eliminarsi coi nuovi da sostituirsi —, quanto *modificare l'azione* dalle *forze vitali* per ricondurla ad atti più compatibili colla vita e la

(1) L'Idrologia medica lodi c'insegna che nella spiegazione dei risultati ottenuti sotto l'uso delle acque termali e minerali, non basta fondare il medico ragionamento sul numero e proporzione dei chimici ingredienti essendovi acque meno mineralizzate delle potabili (Plombieres, Forges, Gastein, Wilbad, Evian, ecc.) che producono effetti prodigiosi e viceversa. Ond'è che i più valenti medici idrologi van ricercando da gran tempo la natura di quell'elemento che incontestabilmente rende le acque minerali efficacissime, e l'illustre Scoutetten crede con qualche ragione averlo rinvenuto nella *Elettricità* prodotta nelle reciproche azioni dei minerali associati a questa sorta di acque.

salute, le acque di Recoaro riescono utili ed assai spesso vantaggiosissime.

Alla enumerazione delle speciali indicazioni, ciò è a dire dei generi e specie di malattie nelle quali in ispecialità convengono le acque di Recoaro, premetteremo almeno quelle più essenziali nostre osservazioni che sono compatibili coi ristretti limiti del libro che ora pubblichiamo.

1.° Si può dire, in generale, che all'azione delle acque minerali di Recoaro mostrarono sempre specialmente di rispondere le affezioni dei *visceri addominali*, massime dello stomaco, degli intestini, del fegato e della milza, insomma di quegli organi che stanno in più stretta relazione col disordine della vena porta; quei disturbi o malattie che sono l'espressione e l'essenza dell'affezione emorroidaria; come nel sesso femminile, molti di quegli incomodi che provengono dalle alterazioni delle funzioni dell'utero. I benefici specialmente ottenuti in molte affezioni dei visceri addominali colle acque di Recoaro sembrerebbero poter giustificare quanto scrissero alcuni a questo riguardo, che cioè queste acque abbiano una *facoltà elettiva* sopra i sistemi ed i visceri racchiusi nel basso ventre, promovendo in vero, quasi di metodo, abbondanti secrezioni ed escrezioni orinarie ed alvine, ed inducendo in quei sistemi ed in quei visceri cambiamenti particolari, in maniera che coll'ordinaria diminuzione di volume che si osserva sul ventre durante la cura delle acque, si rinfrancano l'appetito e le forze della digestione, si migliora il colore della cute, e gli individui, riacquistata l'ilarità della salute, si rendono loquaci e capaci di quel moto da cui ben moltissimi in prima rifuggivano.

2.° È poi assai raro che queste affezioni o malattie dei sistemi o visceri degli apparati della digestione e dell'assorbimento, delle secrezioni ed escrezioni si trovino *isolate*. Soffrono per converso la maggior parte degli individui in molti organi, e ciò certamente per l'intimo e stretto legame che esiste fra loro; ed in tali casi le dette malattie, tuttochè esordienti in qualche viscere od apparato del basso ventre, non si limitano a questi, ma con molteplici differenze e varietà si estendono agli altri apparati delle cavità del torace o del capo, risvegliando morbosi fenomeni agli organi della circolazione, della respirazione e dell'innervazione, ed accordando al male una vasta e grande periferia. Lo scrivente rinvenne le affezioni dello stomaco, per esempio, in qualche caso limitate a quel viscere; ma sovente le trovò estese agli intestini tenui, od inoltrate a tutta la massa intestinale, ed in più o meno necessaria relazione colle affezioni del fegato e della milza ed anche del peritoneo. E di questi ultimi visceri agli ipocondri, di rado trovasene colpito un solo, mostrandosi assai spesso la contemporanea affezione di uno e dell'altro; assieme comunemente alla morbosa condizione dei grossi vasi venosi dell'addome, massime della *vena porta*. Fra i visceri situati sotto il diaframma vi esiste quasi una solidarietà di funzioni e quindi di malattia, che spiega il vantaggio che portano assai spesso le stesse acque minerali, e quindi anche le nostre di Recoaro, sopra visceri di sede diversa, anche in parte situati fuori del basso ventre.

3.° Le cure sogliono comunemente intraprendersi, e riescono assai meglio, quando i visceri del malato che si vuole sottomettere all'uso delle acque minerali, non accennino ad un'*organica* affezione più o meno avanzata,

o ad una vera *degenerazione*. Questi casi vengono in generale a controindicare l'impiego delle dette acque, da tornare questa allora più a danno che a vantaggio. Diciamo questo solo nella generali, perchè le acque possono in alcuni casi giovare anche in affezioni strumentali, non già a sanare alterazioni inamovibili, ma a frenare, lenire, limitarne gli affetti, i quali talvolta vengono a erigersi a dignità di morbo, e che tenuti all'incontro entro certi limiti, massime ove si tratti di affezioni del basso ventre (1), da una cura ragionevole, ponno ancora consentire una relativa salute. Ciò verrà meglio chiarito da quanto saremo più sotto per dire sulle classi e casi speciali di malattie in cui, secondo l'esperienza, specialmente tornano utili le nostre acque minerali. Potendo parciò queste, come altri farmaci, soddisfare ad una tale indicazione tutta condizionata, tutta relativa, è della massima importanza che il medico sia esattamente istruito delle viscerali condizioni del suo malato, in modo da poter distinguere qual parte del morbo sia accessibile, a quale inaccessibile alla cura.

4.° Egualmente sogliono impiegarsi le nostre acque minerali, e giovano maggiormente quando la malattia del generale sistema, o dei visceri dell'addome in particolare, sono esenti da *febbre*, e la località affetta non presenta traccie troppo marcata di *flogosi* o di morbosa *sensibilità*. Le nostre acque non dovranno essere amministrate nel periodo acuto di una malattia, poichè l'ec-

(1) Perfino in alcuni casi di apparente o più o meno stabilita alterazione o degenerazione strumosa al fegato, giovarono ancora mirabilmente le acque minerali di Recoaro, in specialità dopo altra cura fatta colle acque di Montecatini, come si esporrà a suo luogo.

eitamento già troppo vivo non potrebbe che essere aumentato dall'influenza dell'acqua minerale Sarà questa per contrario più utile nel seguito e nella progressione di quei stati morbosi che hanno spossata la costituzione e diffuso uno stato di languore nell'organismo — Ma, spieghiamoci chiaramente, non neghiamo certo il vantaggio delle nostre acque minerali in molte condizioni morbose o prodotte o mantenute od accompagnate da un lento processo flogistico di questo o di quel viscere, di questo o quel sistema, non convenendo con que' medici, tuttochè rispettabilissimi, antichi e moderni, che credono non convenire le nostre acque che nella malattie di debolezza; il che contrasta coll'esperienza a con quella spassionate e diligenti osservazioni che potemmo fare noi per circa quattordici anni a Recoaro, frammezzo a più migliaia di forastieri, a che fecero per un maggior corso di anni parecchi assai intelligenti e bene istrutti medici colleghi italiani e stranieri.

Dobbiamo però aggiungere, per amore del vero, che in alcuno di questi ultimi casi, quando appunto vi hanno traccia più o meno manifeste di lento processo flogistico, non è cosa indifferente l'impiegare l'acqua di questa o quella fonte poco sopra accennata. Egli è indubitato che in certi individui molto delicati, nelle lente e stentate convalescenze, per esempio, della miliare con iperestesia e peculiare suscettività nervosa, quando, in breve, vi sussiste una certa vivezza nella condizione irritativa od iperstenica generale o locale, massime in qualche viscere dell'addome, e nell'interna membrana del cuore e delle arterie, vi ha più opportunità ed indicazione di ricorrere piuttosto che all'acqua delle altre fonti, a quella della fonte del *Capitello*, più mite nella sua azione, meglio in

tali casi sopportata e pur utilissima come chieramente dimostrarono, fin dai primi anni che si venne ad utilizzare tal'acqua, medici di grande pratica e che giustamente godettero in questi studi di speciale autorità, come il professor Brera e il dottor Biasi (1).

Ma veniamo senz'altro ai singoli casi nei quali giovano in modo particolare le acque minerali di Recoaro. Queste sono specialmente utili:

1.° In quella multiforme famiglia degli incomodi addominali, con turbe e noie intestinali, e laboriosa e tarda digestione, — con o senza pneumatosi, stitichezze, emorroidi, flatulenze, treccie di fisconia al fegato ed alla milza, palpitazione di cuore, angustie di respiro o brividi generali, con polso talor frequente ma più spesso incostante e tardo non accompagnato da calore cutaneo, color della cute tendente al giallicio, e con notevole morale o fisico abbattimento e pigrizie, e lentore di ogni funzione, — che i medici italiani fanno giustamente dipendere da uno stato di *prevalente venosità*, cioè di lento, più o meno lieve, processo morboso talor solo dinamico, di mera funzione, *irritativo-flogistico* del *sistema venoso* massime addominale, in ispecie della *vena porta*; incomodi e morboso processo che altri medici, specialmente tedeschi, comprendono col nome di *pletora addominale*.

2.° In molte recenti ed anche lente affezioni dello *stomaco*, cioè, in generale, nei disturbi e difetti della

(1) Biasi dott. Giovanni — Notizie medico-pratiche sopra le acque acidule minerali di Recoaro — Fonte del Capitello Pag. 42 — II ediz Padova 1833.

— V. L. prof Brera — Notizie relative alle acque della Fonte Marianna del Capitello in Recoaro — Lettera al dott F M Marzolini (Dalla *Gazzetta Privilegiata di Venezia* del 13 Luglio 1833).

digestione ed assimilazione, di natura gastrica, congestiva, lentamente flogistica, ed anche semplicemente irritativa o nervosa, manifestati da perdita, depravazione o eccesso di appetito o da difficile digestione, — dispepsia —, dal così detto catarro dello stomaco, da gastralgia massime periodica, dalla pirosi, da nausee, eruttazioni ed anche dal vomito, sia pur diuturno e pertinace, ma idiopatico e specialmente ricorrente e nervoso, non essenzialmente legato a lesioni meccaniche e a condizioni organiche inguaribili al fegato, al piloro od al sistema uterino; pur ammettendo una particolare alterazione del sistema nervoso dello stomaco, da avvantaggiarsi coll'uso delle acque minerali, quando specialmente i detti sconcerti o stati morbosi tengono dietro alla diversione delle forze che da questo viscere e suoi ausiliari opera l'intelletto, coll'applicazione soverchia a studi e agli affari o sotto il peso delle passioni.

3.° In varie affezioni, massime di lento decorso, negli *intestini*, di natura analoga a quella delle alterazioni morbose dello stomaco, dopo le febbri così dette gastriche a lungo sofferte, ed in altre malattie del basso ventre imperfettamente giudicate, o secondarie alla mancante o alterata azione del fegato, della milza, del pancreas e delle ghiandole mesenteriche; nelle coliche o dolori intestinali che insorgono a periodi, nel meteorismo, nelle diarree, dissenterie e lienterie, e per fino nell'ostinata stitichezza sostenuta dalla condizione emorroidaria, da irritazione o lenta flogosi degli intestini crassi.

4.° Nelle affezioni *emorroidarie*, sia all'ano, che al collo della vescica orinaria, e tanto ad emorroidi chiuse che fluenti, anche con forte emorragia e con ipocondria e melanconia. Si deve però avvertire che nel caso di scolo

emorroidario abbondante dall' ano si davono impiegare lievi dosi di acque minerali, tali cioè che non eccitino fortemente l'alvo e con esso un aumento della perdita sanguigna.

5.° Negli ingorghi e durezza del *fegato* e della *milza*, massime se sono recenti e non scirrose, consecutive alle febbri intermittenti anche ribelli e che già datano da un'epoca lontana. Sotto la influenza delle nostre acque, la tinta comunemente molto oscura, detta da molti medici anemica e che è difatti talvolta affatto cachettica nei malati, migliorasi progressivamente e torna naturale dopo la cessazione degli accessi periodici, e quando gli organi suddetti, cioè il fegato e la milza, hanno ripreso il loro volume e le loro normali funzioni. Le acque giovano nelle dette lente flogosi del fegato e della milza, con o senza *calcoli* o *coliche epatiche* o *biliose*, quando specialmente questa sono ricorrenti per viziosa affluenza di bile a l' acqua si somministri negli intervalli delle ricorrenze. Le acque giovano pure in altre lesioni, anche di sola funzione, tanto dei detti visceri agli ipocondri, che delle vene addominali, massime della vena porta.

6.° Nell'*itterizia* non mantenuta da apatitide incurabile o da indurimento scirroso; ma piuttosto da inerzia o spasmodico stringimento dei condotti biliari, per cui la bile è obbligata a refluire e portarsi nel torrente della circolazione.

7.° Nell'*idrope* che tien dietro alle ostinate febbri intermittenti, però non accompagnato da alterazioni organiche dei visceri addominali, e massime nell'idrope anasarca ed *idroemia* in seguito ad affezioni di lungo corso che s'ebbero a curare con largo metodo minorativo, forse perchè le altre specie di idropi, per esempio,

l'*ascite*, più di sovente riconoscono le loro origine da disordini organici, o flogistici troppo forti (1). Nelle idropi poi secondarie di qualche vizio organico, quando l'acqua sia presa con tutta cautela, può riuscire utile, minorando, ed anche togliendo temporeriamente il morbo secondario senza esacerbare il primario.

8.° Nella leucorrea o così detto fior bianco, nell'isteralgia catameniale, nell'amenorrea, e (senz'ombra di contraddizione chè ne' fatti non può averne) nelle lievi metrorragie più o meno ricorrenti e foriere talvolta sinistre di più gravi alterazioni uterine, ed in oltre turbe della mestruazione; in generale negli ingorghi e nelle congestioni dell'*utero* però senza forte ingrossamento e senza durezza di tal viscere. E dietro agli utili risultamenti ottenuti coll'uso interno delle nostre acque, sussidiato da quello esterno dei bagni minerali colle acque del luogo, ora tiepidi ed ora freddi, si videro non rari esempi di donne sterili, fatte poi madri di più o men numerosa e sana prole.

Fin qui specialmente si esaminarono i vantaggi ottenuti colle nostre acque minerali impiegate nelle *affezioni addominali*.

9.° Ma oltre le malattie degli organi del basso ventre, offrirono negli ultimi quattordici anni, sotto gli occhi dello scrivente, ed anteriormente, non poche e ben decise guarigioni, alcune delle affezioni generali, cioè *diffuse a più parti del corpo* che attaccano *l'apparato circolatorio* sia arterioso che venoso e linfatico, parte delle

(1) Il giovane Masetti di Codroipo, affetto da rilevante idrope ascite, accompagnato da flebolidesi addominale, migliorò d'assai nel primo anno di cura fatta a Recoaro per circa due mesi, e guarì nel secondo, cioè nel 1870.

quali si comprendevano da parecchi autori specialmente antichi colla formola di *malus habitus*, ed altre dai moderni nella classe delle *cachessie;* migliorando pure altre affezioni congeneri come le infezioni da *malaria* e quelle che presentano l'espressione delle *febbri intermittenti*, anche pertinaci e recidive, semplici o con visibili ostruzioni ai visceri agli ipocondri, od offrono la forma dello *scorbuto*, della *clorosi*, della *cloro-anemia*, congiunte a lassezza dell'organismo, a insufficiente ematosi ed a povertà di globuli sanguigni.

Risulta essai spesso egualmente se non più manifesta l'utilità delle stesse acque minerali, altresì quando in tali od altre affezioni vi ha congiunto uno stato di più o meno apparente generale e pur grave debolezza, come quello che tien dietro a malattie forti, in ispecialità se accompagnata da perdita di sangue.

10.° L'opinione troppo generalmente ammessa che per le malattie *cutanee* non giovino che le acque minerali solforose, le alcaline e le salino-jodate, e nulla le minerali ferruginose di Recoaro, è smentita dalla giornaliera esperienza. Tornano esse utili in fatto, oltre che nella itterizia e nelle così dette macchie epatiche, ben anco in altre affezioni della cute di lento decorso, come nella cronica ricorrente orticaria, in alcuni casi di volatiche, impetigini, prurigine, gotta rosacea, erpete furfuraceo alle mani ed altrove, ed in qualche altra condizione morbosa della pelle con disturbo intestinale e secondaria a viziata assimilazione, o che ripete le sua origine da irritazioni gastro-epatiche, per lo più dipendenti da discrasie specialmente ereditarie, o sia da ingorghi od altri mali al sistema uterino nelle donne.

Le acque di Recoaro giovano pure:

11.° In parecchie almeno di quelle affezioni, così dette *nervose*, per esempio, epilessie, ipocondriasi, isterismi, eclampsie, le quali hanno come punto irritante locale o centro di partenza uno stato morboso di questo o di quel viscere del basso ventre. — In siffatte affezioni ipocondriache ed isteriche può giovare in fatto l'uso delle nostre acque, purchè per altro la sensibilità nervosa non sia moltissimo esaltata, e il rimedio venga amministrato a dosi piccole e graduate: altrimenti, come egregiamente ebbe molti anni addietro altresì ad osservare il chiar. dott. Tiene di Vicenza, questa razza bizzarra di malattie non si limiterà a deludere anche questo, come spesso delude tutti gli altri rimedi, ma si renderà sempre peggiore.

12.° In non pochi casi di sintomi o processi morbosi più o meno ostinati e gravi al *capo*, per esempio, di vertigini stomacali, o prodotte da affezione emorroidaria, o nei casi di cefalea cronica, ricorrente, promossa o mantenuta da alterata digestione o abituale stitichezza di corpo, da pletora addominale con ingorghi all'uno o all'altro viscere del basso ventre.

13.° In più casi di tintinnio, frastuono e recente sordità di uno o de' due *orecchi;* ed in altri di più o meno ricorrente epistassi, o perdita di sangue dal *naso*, pur in causa delle alterate normali condizioni dei visceri del basso ventre.

14.° In alcune affezioni degli *occhi* con engioidesi o iperemie venose alla retina ed alla coroidea, nell'emorragia oftalmica interna, come nella embliopie amaurottica per lente coroitide o retinite, in relazione colle irritazioni o lente flogosi dello stomaco, degli intestini e del fegato, o col morboso processo emorroidario.

15.° In parecchi casi di congestione od angioidesi *spinale*, anche con morbosa sensibilità delle parti e con spermatorrea, qualora specialmente all'uso interno delle acque si congiunga quello esterno dell'acqua fredda semplice o minerale, sotto forma di bagno generale, o meglio di doccia diretta lungo l'asse spinale o la parte malata.

16.° Nelle pulsazioni anche forti del *cuore* e dei vasi per alterazione dinamica, massime dopo gravi malattie con perdita di sangue; in quelle che accompagnano l'indebolimento spinale od altrimenti l'anemia, la clorosi, o l'ingorgo al fegato o alla milza; in alcuni casi di nevralgia al cuore con somma prostrazione di forze; ed in altri di oppressione cardiaca susseguita all'alterata (diamenorrea) o mancante menstruazione (amenorrea), anche se havvi la complicazione di generali convulsioni o di più o meno frequenti lipotimia.

17.° Le dette acque di Recoaro giovano talora lentamente ma più o meno decisamente negli infarcimenti linfatici, nella *scrofola*, nella *rachitide*, e nei lenti morbosi processi alle glandule del mesenterio. Fu sorprendente in alcuni casi di vedere come, fino dai primi giorni di cura colle nostre acque, venisse modificata la condizione delle parti ammalate. Certe piaghe scrofolose cangiarono tosto il loco colorito, tendendo alla cicatrizzazione, e migliorarono pure tumori scrofolosi, anche suppuranti con rimanenza di seni fistolosi, ed oftalmie a certa acrimonie, come volgarmente si chiamano, le quali, manifestandosi con espurghi, fioriture alla pelle, macchie, ecc, il più spesso annunciano alterazione di tessuti e visceri interni, e vizio di assimilazione organica e pervertimento di nutrizione, di natura linfatico-scrofolosa.

18.º In quanto alle affezioni della *vescica orinaria*, già dicemmo che l'uso delle acque minerali assai spesso giova nell'emorroidi a quel viscere. Tal cura torna non di rado egualmente profittevole nel catarro di vescica, nella renella e nello scolo gonorroico; però meno frequentemente nella disuria e nell'incontinenza d'orina. È poi l'impiego delle acque il più spesso dannoso nella cistite, negli stringimenti uretrali, ed in altre affezioni vescicali, quando se ne prendono dosi troppo forti o vengono queste troppo spesso ripetute, o la cura si faccia in stagione troppo fredda, per esempio, nell'autunno avanzato, o in primavera burrascosa ed incostante.

19.º Tornano utili le acque di Recoaro prese per bibita, specialmente se sussidiate dall'uso dei bagni freddi, in alcuna affezione di *chirurgica* appartenenza, come nella flebite crurale, senza o con varici alle gambe od allo scroto.

Sono invece le acque di Recoaro d'*incerta azione*, e non di rado anche dannose, nelle affezioni articolari, reumatiche o gottose, nelle affezioni migliarose con certa acuzie di fenomeni toracici e cerebrali, nelle pellagrose (specialmente se queste ultime hanno già raggiunto gli ultimi stadii, od in generale si congiungono a grave alterazione del sistema circolatorio centrale, o del nervoso cerebro-spinale), nell'idrope del torace e del pericardio, nelle infiammazioni con febbre e suppurazione, nello scirro o cancro alla cute, al sistema glandulare, all'esofago, al piloro, nella pazzia ed altre affezioni del sistema nervoso con tremori generali ed ostinato singhiozzo, in parecchie malattie organiche del cuore e dei grossi vasi, con finassi e restringimento delle valvole cardiache, nella maggior parte delle morbosità dei polmoni, nella cronica

laringite con o senza afonia, in parecchie tossi ostinate e non dipendenti da semplice catarro bronchiale o da alterazioni dei visceri addominali, nella tisi tubercolare con febbre vespertina.

Però confessa in fine lo scrivente, per amore di verità, e per norma dei prudenti colleghi, aver egli constatata l'azione benefica delle acque di Recoaro in alcuni casi di ingrossamento nelle pareti dello stomaco; in altri di generale eccitamento della fibra, senza o con iperemia cerebrale o sfiancamento dei minori vasi cerebrali; in alcune parèsi (alla mano od al piede), anche se susseguite a congestione al capo; ed in alcuni casi di cardiectasi (aneurisma) con ipertrofia eccentrica del ventricolo destro del cuore, specialmente se congiunta ad alterazione morbosa di questo o quel viscere del basso ventre, come in particolare del fegato, o alla condizione emorroidaria o subflebitica generale.

Nè le stesse lente affezioni catarrose del *torace* con tosse anche ostinata, dipendenti cioè da *catarro cronico* bronchiale, con o sènza dilatazione dei bronchi (1); le *emottisi*, anche con discreta quantità di sangue, che non accennino ad ingorgo, esulcerazione od altra organica alterazione del parenchima polmonale, e specialmente invece suppliscano ad altra emorragia soppressa, o tengano dietro a febbri periodiche pur gravi, a grosse emorroidi chiuse all'ano, o vadano accompagnate da iperemia del

(1) La marchesa S. di Genova, nel 1870, guarì a Recoaro sotto l'uso dell'acqua della r. fonte Lelia continuato per circa un mese, da una tosse abbastanza ostinata e certo mantenuta, più che da vivace flogosi dei bronchi o da alterazione polmonale, da lieve *catarro* congiunto a generale fisica esilità ed a uno stato di ben pronunciata universale debolezza.

fegato o, nelle donne, da quella dell'utero, o da mestruazione diminuita o mancante; l'esordiente *edema polmonale*, con lieve dispnea, tosse, espettorazione acquosa, aerea, benanco accompagnato da ben pronunciata cloroanemia; i *profluvi mucosi* ed altri morbi pur ritenuti pressochè insanabili, mostrarono, specialmente se sostenuti da discrasia linfatica, di essere sempre inaccessibili all'utile azione delle nostre acque, forse a quella dei sali di calce, che contenuti nelle nostre acque sciolti, e quindi nella condizione più favorevole per essere assorbiti senza disturbo dallo stomaco, unitamente al carbonato di ferro, all'acido carbonico libero, riescono ottimi elementi ricostituenti nello sconcertato organismo.

Le *nevralgie*, specialmente se croniche, come sono assai spesso ostinate e refrattarie all'azione di molte e molte classi di validi rimedi, resistono comunemente a quella ancora delle nostre acque minerali. Pure in vari casi succedette il contrario. Nel 1870 la cura colle dette acque prese sul luogo in una Signora di Genova, sofferente di nevralgia intercostale, sospese gli accessi fierissimi; e nel 1872 il dott. Bologna osservò colla stessa cura la guarigione di un cronico crudele tic facciale nel sig. farmacista Pozzi del Mantovano, ribelle a ritenuto incurabile dai più grandi luminari della scienza medica (1)

Se non che sarà egli indifferente nelle suesposte forme morbose affidarsi per il buon esito della cura ad una fonte piuttosto che all'altra? E tutte le dosi dell'acqua saranno egualmente utili ed indicate?

(1) Vedi *Gazzetta di Venezia*, 24 Agosto 1872.

ARTICOLO IV.

Del più conveniente uso delle acque minerali di Recoaro, sia relativamente alle varie fonti ed alle diverse dosi *adoperate; che in riguardo alla speciale* natura e forma *delle malattie per le quali è indicata la cura delle dette acque.*

Si disse giustamente più sopra, a proposito dell' analisi quantitativa delle nostre acque, che la conoscenza delle differenze nella proporzione degli elementi mineralizzatori, contenuti nell'acqua delle singole fonti di Recoaro, può tornare di grande utilità al malato ed al medico, nel trattamento delle tante condizioni morbose che vengono a curarsi con l'acqua di questa o quella fonte minerale che torna meglio indicata nei casi speciali. E a quelle differenze occorrerà ora riportarsi (pag. 26 e 27) nel trattamento indicato, in quanto che l'azione generale della varie acque acidulo-salino-ferruginose, di cui si parlò, subisce qualche apprezzabile modificazione a seconda delle varie proporzioni dei principî mineralizzatori contenuti in ogni singola fonte, a seconda delle dosi dell' acqua adoperata, ed egualmente a seconda della specie e grado di malattia che si vorrebbe mitigare o vincere coll' uso delle acque stesse. — Ecco quello che il sottoscritto avrebbe riscontrato in proposito, appoggiandosi alle sue diligenti osservazioni ed alla sua esperienza, dopo molti anni trascorsi a Recoaro nella stagione delle cure.

1.° In generale, ove le forze digerenti sieno in buono, od almeno in discreto stato, o non esistano forti dolori

permanenti a qualche viscere, ove il secesso sia mantenuto piuttosto facile, si potrà benissimo incominciare la cura coll'acqua della regia fonte *Lelia*. Questa, invero, viene tollerata nella maggior parte dei casi.

2.° In qualche caso invece, quando esistono segni più o meno marcati di irritazione, e più vivo processo flogistico allo stomaco, al tubo intestinale, ai reni, alla vescica orinaria od all'utero, l'acqua della fonte Lelia è meno tollerata, anco a scarsa dose; ma assai meglio quella più leggiera delle fonti *Capitello, Franco*, che essendo pur provveduta di discreta dose di principi mineralizzatori, scarsamente contiene il carbonato di calce ed appena traccie di solfato di calce.

3.° E così in quei casi nei quali, dopo di aver tentata la bibita dell'acqua della fonte Lelia, ne segue peso insistente allo stomaco, malessere, stitichezza con lingua rossa ed asciutta e dolori insistenti ai visceri predetti, gioverà rivolgersi all'acqua della fonte *Amara*, o meglio ancora a quella della fonte *Giuliana* o delle fonti *Capitello* o *Franco*.

La cura in tali casi può venir compita con l'una o l'altra di tali fonti, oppure, il che succede abbastanza di frequente ed utilmente, si passa di nuovo all'uso della Lelia, quando cioè si trovano assai domati o scomparsi i predetti fenomeni o sintomi morbosi, di irritazione o di flogosi.

4.° Si *principia* nei casi ordinari con una libbra o con due e di rado con tre, prese a letto nelle prime ore della mattina, o meglio presso la fonte, ad un'ora circa di distanza l'una dall'altra; *aumentando* nei giorni successivi la dose, e ristringendo gli intervalli di tempo fra una bibita e l'altra, secondo la qualità dell'individuo, e

la natura e forma della malattia e la tolleranza dello stomaco e del capo. In generale si può arrivare al 3° e 4° giorno sino alle 4, 5 o 6 libbre medicinali nella mattina (1); essendo da condannarsi come irragionevole e dannosa la pratica di queglì individui, fortunatamente scarsi, che passano le otto o dieci libbre al giorno.

5.° Quelli che hanno in *precedenza*, cioè prima di portarsi a Recoaro, fatto uso di *acque ferruginose*, come di Pejo, di Rabbi, di Civillina o Catulliane, o di acque di Valdagno, per un tempo più o meno lungo, hanno *più tolleranza* alle acque di Recoaro, da poterne ingoiare impunemente dosi maggiori che quegli individui che trovansi in condizioni diverse.

6.° Soltanto e specialmente quelli che soffrono al *fegato*, tollerano generalmente non solo *qualunque specie di acqua* minerale e quindi anche quella della regia fonte Lelia, ma altresì possono senza pericolo e danno prendernc *molte libbre*, per esempio, fino ad 8 o 10 al giorno; mentre quegli altri individui, di cui più sopra si disse, sofferenti di processo più o meno vivo allo stomaco non possono sorpassare giornalmente assai spesso le 3, 4 od al più 5 libbre.

7.° Le *clorotiche* assai spesso si trovano nella circostanza di questi ultimi individui, tollerando esse pure assai *poco l'acqua* minerale; per ciò che di consueto il loro stomaco e molto sensibile e precisamente ammalato, e il loro capo e il cuore mal disposti, e quindi assai atti a sentire tanto l'azione degli stimoli esterni quanto quella più o meno fugace, ma dapprima meccanicamente

(1) Adoperasi presso la r. fonte Lelia la libbra veneta sottile medicinale, la quale equivalendo alla metrica come 0.32 1, è circa una terza parte di essa.

e chimicamente irritante, del gas acido carbonico delle acque. Alcuni di tali individui non tollerano in vero che una o due libbre di acqua minerale al giorno, od anco, talvolta, solo poche oncie prese in più volte.

8.° Le acque della fonte *Lelia* e più ancora quelle del *Franco* furono trovate le *meno opportune* per le persone pletoriche od inclinate all'apoplessia od alle accensioni delle gengive, della faccia o del capo, ed in chi soffriva d'irritazione alle fauci od ai bronchi, o di vizio organico al cuore, certo per l'azione non conveniente, in simili casi, del gas acido carbonico, che appunto tali fonti contengono a preferenza delle altre. I pazienti ed, in genere, i bevitori in tali circostanze, quando non vengono dal medico consigliati di cessare affatto dall'uso di tutte le acque minerali, trovano reali vantaggi dall'impiego invece di quelle della fonte Amara o del Capitello, prese a moderate dosi.

9.° Nei casi dove, — avendovi un'alterazione morbosa di questo o quel viscere del basso ventre, massime del fegato e del sistema venoso generale od addominale, — si trovasse pur conveniente di ricorrere all'uso delle acque di Recoaro, e a quello pure delle fonti Lelia o Franco, in certe affezioni altresì, in parte, di *organica natura*, del *cuore* o dei *vasi maggiori* anche centrali, come poco sopra si disse, si avvertirà sempre di limitarsi a scarse dosi per volta e per giorno.

10.° Ed egualmente torna assai spesso vantaggioso l'uso delle stesse acque di Recoaro somministrate a dosi piuttosto piccole, massime al principio della cura, nelle *pulsazioni* anche forti *del cuore* e *dei vasi* per alterazione dinamica, peggiorandosi assai di frequenta il male a dosi forti.

11.° Chi soffre di *stitichezza* trova assai maggiori vantaggi dall'acqua della fonte *Amara* o da quella delle fonti *Lorgna* o *Giuliana*, le quali acque riescono, in generale, più lassative che quella della regia fonte Lelia. In qualche raro caso, però, lo scrivente ha verificato succedere precisamente il contrario, tornare, cioè, più lassativa l'acqua della fonte Lelia.

12.° Le acque che sono più provvedute di gas acido carbonico libero, come è quella della regia fonte *Lelia* o più ancora quella della fonte del *Franco*, si manifestano più tollerate e più attive e più utili in chi soffre allo stomaco con facili e diuturne eruttazioni, vomiturizioni, gastralgia e vomito; ed in parecchie affezioni dei reni o della vescica orinaria come nelle coliche nefritiche, nei calcoli e lente cistiti.

13.° In seguito a più osservazioni fatte coll'acqua della regia fonte *Giuliana*, nella *valle dell'Orco*, — adoperate per un tempo più o meno lungo in parecchi individui nei quali o non conveniva l'uso dell'acqua delle altre fonti, od in altri che altra volta sensibilmente migliorati nelle loro affezioni con tal acqua della fonte Giuliana presa alla fonte, vollero ritornare negli anni successivi ad esperirne con costanza e fiducia l'ulteriore efficacia — venne il sottoscritto a persuadersi che tale acqua, presa alla dose di 4, 6 od anco 8 libbre al giorno, potrebbe trovare speciale indicazione nelle affezioni *emorroidarie*, massime con ostinata stitichezza, in alcune pertinaci irritazioni di stomaco od intestinali, specialmente dopo forti migliari o se accompagnate da pellagra, negli individui di temperamento nervoso, in chi soffrì o soffre di calcoli epatici e di lente flogosi uterine diffuse ad altri visceri del basso ventre.

14.° Vuolsi avvertire che chi soffre di *scorrevolezza alvina* o di *dissenteria*, deve non solo limitarsi o specialmente far uso dell'acqua minerale che sia meno lassativa, quindi di quella della regia fonte Lelia, ma anco adoperarla a piccole dosi per volta, per esempio, di 3 in 4 oncie, da ripetersi ogni mezza od ogn'ora circa. — Le grandi dosi, specialmente se prese vicine l'una all'altra, comunemente aumentano o promuovono la scorrevolezza dall'alvo, anche in chi non la soffriva prima della cura.

15.° Noteremo ancora doversi usare molte cautele colle donne *gravide* e con quelle che *allattano* le loro prole, nel caso che per alcuni disturbi sieno spedite dai loro medici a Recoaro per l'uso delle acque minerali. Bisogna cioè, che esse si limitino a piccole dosi di acqua, a *due* o *tre* libbre al giorno, e talora anche, se sono di debole costituzione di corpo, a dosi minori, e pur queste prese ad intervalli piuttosto lunghi. Le dosi forti, o troppo spesso ripetute, massime se favoriscono il secesso abbondante, possono pur produrre o la scomparsa del latte o l'aborto.

16.° Le donne durante l'epoca della *mestruazione*, o per lo meno nei primi due giorni, in ispecialità se sono di fibra delicata e facilmente eccitabile, è molto prudente, se non sempre affatto necessario, che riducano la bibita delle acque minerali a piccole proporzioni, per esempio, ad una o due libbre al giorno, o si astengano interamente dalle stesse. La bibita generosa può produrre, secondo le varie circostanze, la sospensione o l'eccessiva mestruazione, coliche intestinali od uterine, allucinazioni o sbalordimenti al capo, forte susurro agli orecchi, e talor anche sordità per une o due ore, con

grande prostrazione di forze ed altri incomodi. — Due casi di questo genere furono precisamente osservati dallo scrivente nella stagione di cure 1871.

ARTICOLO V.

Avvertimenti igienici e metodo più opportuno per far uso con profitto delle acque minerali.

Allo scopo di trarre il maggior possibile vantaggio dalla cura delle acque minerali, interessa che venga altresì stabilito un piano metodico e razionale di vivere; e che non si trascurino certe avvertenze e precauzioni, più o meno necessarie, e taluna anzi indispensabile affatto.

Consigliano parecchi autori di far precedere alla bibita l'uso di qualche decozione, o altro rimedio atto a correggere in parte quel principio morboso che vuolsi distruggere coll'uso delle acque. Giova a questo riguardo avvertire che d'ordinario le acque si prescrivono allorchè gli altri rimedi si sono sperimentati poco proficui od assolutamente inutili, ed in quel caso si tiene per fatta la *cura preparatoria*.

Specialmente si osservi se nell'individuo disposto alla cura vi sieno indizi di soverchia *pletora addominale*, perchè in tal caso sarà vantaggioso il premettere l'applicazione di alcune sanguisughe all'ano o alle pudende, ricorrendo invece a qualche leggiero purgante se quello presentasse segni di *gastricismo*.

Durante le cure, in generale, non bisogna esporsi all'*aria* fresca o fredda e talora un po' umida della sera e della notte senza certe precauzioni; fa duopo astenersi

da ogni mentale applicazione un po' forte, sfuggire i pensieri e le occasioni di tristezza. Le fatiche intellettuali troppo prolungate egualmente che le troppo vive emozioni sopraeccitano il sistema nervoso ed affievoliscono l'organismo.

Circa il *vitto*, si procuri di non esporsi al pericolo di cedere o all'appetito esaltato dal favorevole clima, o alla ghiottoneria, o alle convenienze, specialmente trovandosi nelle così dette *tavole rotonde* fornite di molti cibi. Si potrà far uso del vino ove o la propria esperienza, o il consiglio del medico non si opponga: si dovrà però avere grande riguardo alla qualità, tornando spesso dannoso e non utile il vino acido, che produce cefalea od altri incomodi. È provato che durante la cura della acque minerali, la dieta deve essere in regola generale ristorante, ed i cibi a preferenza tolti dalle sostanze animali; ma però non sono controindicati alcuni sani pesci freschi allessi, i vegetabili, nè le frutta mature proprie dell'estate, massime per le persone di temperamento sanguigno e bilioso, per quelle che soffrono di stitichezza alvina, e sono facili alle congestioni cerebrali Sarebbero piuttosto a bandirsi i latticini e gl'intingoli dolci.

In quanto poi al *metodo di prendere le acque* di Recoaro, dicemmo poco sopra che il principale e il miglior modo di servirsene, si è di beverle. Incominciandosi da una sola libbra ed anche da minor quantità per ciascuna volta, e ripetendosi tali dosi, ove sia libero il farlo, ad un'ora di intervallo, per due o tre volte nel primo giorno si arriverà, come pur si disse, in 3 o 4 giorni, in generale, alle 4, 5 a 6 libbre medicinali al giorno, secondo la tolleranza individuale. Nei giorni per

avventura burrascosi e molto umidi, o trattandosi di individui piuttosto delicati, sarà utile di prendere almeno le prime dosi di acqua a letto, anche per ottenere una maggiore e benefica traspirazione cutanea.

Sono male consigliati coloro i quali, allo scopo di abbreviare il tempo del loro soggiorno a Recoaro, tracannano subito una *gran quantità* di acqua nei primi giorni di cura; poichè questa pratica è nociva, e produce assai spesso molti incomodi, come dolori allo stomaco ed al ventre, forte inappetenza, nausee e febbre con cefalea.

La bibita dell'*ultima dose* non dovrebbe aver luogo dopo il mezzodì, onde non farvi tener presto dietro il pranzo, e così impedire un pieno assorbimento delle materie medicamentose assunte, e disturbare la prossima digestione dei cibi. Sogliono del resto, alcuni mescolare le nostre acque minerali meglio provvedute di gas acido carbonico *col vino*, cui comunicano un certo gusto piccante e piacevole. Questa pratica non è dannosa, purchè non si alteri e si ritardi, come non di rado si osserva, la digestione o le altre organiche funzioni. In generale è meglio l'usare delle acque solo *alla mattina*, e lasciare la mescolanza di esse col vino, a pranzo, a coloro che non possono tollerarle semplici. Pare, invece, meno da disapprovarsi l'abitudine di coloro che prendono una o due libbre di acqua minerale nelle ore pomeridiane, fra il pranzo e la cena, dopo compiuta la digestione del primo.

Onde togliere l'allegamento e quel certo annerimento dei denti che talora vien prodotto dal contatto degli acidi e dei sali, specialmente di ferro, il prof. Melandri proponeva di succhiare l'acqua con un cannello di vetro

o d'argento adattato alla bottiglia Che se pochi ricorrono a questo mezzo, — il quale col ritardo e difficoltà della bibita dell'acqua minerale, più facilmente altresì porta l'impoverimento del suo libero e comunemente utilissimo acido carbonico, — non gioverà si affidino all'altro di sciacquarsi la bocca col latta dopo bevuta l'acqua, non possedendo quel liquido nessuna virtù dissolvente sul ferro. È invece provato che la leggera confricazione dei denti massime anteriori con foglie di salvia o col proprio fazzoletto asciutto, dopo terminata la bibita, basta a prevenire l'inconveniente indicato, che d'altronde raramente succede, a solo nel caso di lunga cura, ed in alcuni individui.

Tramezzo alle riprese dell'acqua, potrà bevarsi qualche tassa di un infuso di caffè, di thè, o di camamilla, o per refezione piuttosto qualche buon brodo o zuppa, che latta cioccolatta o tuorlo d'uovo sbattuto, de' quali parò si fa un uso piuttosto generoso presso gli Stabilimenti di Spa, Schwalbach, Marienbad ed altri fuori d'Italia, di natura analoga a quello di Recoaro. — A Recoaro, il caffè nero specialmente, nella mattina durante l'uso interno dell'acqua, anche presso quelli che non ne erano prima abituati, riesce una bibita gradita, o per lo meno utile, per la migliore tolleranza dell'acqua minerale; tanto più se si avrà cura di camminare moderatamente durante la cura, onde favorire la insensibile traspirazione cutanea e le desiderate secrezioni dell'orina e dell'alvo.

Le passeggiate poi e le cavalcate tranquille in lieta brigate, *l'esercizio moderato* del corpo, ottenuto pure col moto in carrozza e sugli asinelli, le dolci emozioni procurate, per esempio, col ballo non molto prolungato

od altri onesti passatempi, contribuiscono alla riuscita della cura minerale; spiegandosi di fatto per essi una decisiva utile influenza su tutte le parti del corpo, aiutandosi la digestione, aumentandosi la forza del cuore e di tutto il sistema sanguigno, favorendosi la nutrizione, e dotandosi pure il sistema muscolare di forza e pieghevolezza. Invece sono dannosi tanto la quiete prolungata del corpo che il moto violento.

In quanto al *vestito* in doppio modo può esso influire sopra il buon esito della cura minerale e Recoaro, sia col mantenere costante la temperatura della cute, sia col non affaticare e stringere il corpo. I malati, perciò, che vengono a Recoaro, vestiti con panni di leggero tessuto, avranno cura di variarli a seconda dei cambiamenti d'atmosfera e delle ore del giorno.

Un'altra precauzione che non si può abbastanza raccomandare si è quella di tener sempre i *piedi asciutti*, principalmente nei giorni di pioggia, a motivo della grande relazione ch'esiste fra queste estremità ed i visceri massime del basso ventre. Molti malati per aver trasgredito questa regola furono presi da diarrea, da venire interrotta la cura od aggravata la malattia

L'uso de' bagni tiepidi colle acque minerali, in certi casi può utilmente accompagnare la bibita della stessa; quello pure de' bagni freddi minerali alle località ammalate fu esperimentato utile in più casi a proposito, ma desso pare possa solo giovare coma qualsiasi applicazione di acqua fredda.

Anche le stesse acqua introdotte per clistera non potranno a meno di cooperare all'effetto di quelle ricevute per bocca. — E così da ultimo il fango marziale

può bene corrispondere applicato appena tiepido, commisto a poca farina di linseme, in alcuni casi speciali, come poco sotto diremo.

Aggiungeremmo un'ultima ma importante avvertenza, che cioè le acque minerali di Recoaro, come tanti altri rimedi i meglio indicati ed impiegati, non operano ad un tratto, ma talvolta anzi tardi, di guisa che solo col continuo e lungo uso se ne sviluppano i salutari effetti; avendovi dei temperamenti e delle costituzioni di corpo difficili a scuotere e delle malattie pervicaci. Lungi quindi dall'inquietarsi nei casi ove non si ottengono immediatamente i sospirati vantaggi, bisogna perseverare nella cura con docilità e costanza; che il bene viene spesso, come in altre condizioni della vita, quale premio della fede e della costanza nei propositi. Anche operandosi e promovendosi colla cura delle acque la crisi desiderata, questa indebolisce e disturba prima l'individuo in cui si promosse, e solo più tardi se ne risente l'utilità.

ARTICOLO VI.

Accidenti che possono insorgere durante la cura colle acque minerali.

Agendo le nostre acque minerali, in generale, con mite grado di forza, certo inferiora a quello che mostrano anche a scarse dosi, altre fonti accreditatissime in Europa, come Carlsbad in Boemia e massime Eaux-Bonnes ai Bassi Pirenei di Francia, succede assai raramente a Recoaro che durante l'impiego per bibita delle acque stesse, insorgano forti e gravi incomodi, e veri più o meno pericolosi accidenti, ove sia stata giusta la

indicazione delle acque, e siano state osservate quelle avvertenze e quelle regole di cui or ora si tenne parola. Nulladimeno, siccome in altri casi di rimedi presi alla lunga, così in questo, insorgono talora sintomi o sconcerti morbosi, cui bisogna nel più presto e miglior modo possibile vincere o mitigare.

Noi specialmente ci occuperemo degli sconcerti ed accidenti principali e più frequenti.

1.° Se i bevitori soffriranno dolori al *basso ventre* susseguiti da flatulenze e da scariche alvine, non dovranno allarmarsi; ciò significando che hanno ingoiato le acque di Recoaro a dosi troppo elevate, e troppo l'una all'altra vicine. Si prenderà in seguito minor dose di acqua, e frattanto si farà uso di limonate e di decotto di tamarindo, piuttosto che di ghiaccio.

2.° Se gli incomodi consistono in peso o crampi allo *stomaco*, tensione epigastrica, dolore al *capo*, rutti acidi e nausee, e in vomito dell'acqua ingoiata, si sospenderà la bibita dell'acqua minerale; indi, restringendosi naturalmente a lievi proporzioni di sostanza alimentare, si prenderà o della magnesia pura a piccole e replicate dosi, o a poco a poco una soluzione di sale d'Inghilterra, frapponendovi dell'infuso di camamilla.

3.° Talora invece dietro l'uso delle acque minerali, con o senza dolori agli intestini o tenesmo, insorge uno stato di *stitichezza* più o meno ostinata. Allora si potrà injettare qualche clistere oleoso, e, ciò non bastando, ricorrere all'uso interno della magnesia, sia pura che allo stato di carbonato o di solfato, o o quello della cassia o del rabarbaro, avvertendo di tenersi all'acqua delle fonti Amara, Lorgua o Giuliana come poco sopra si avvertiva.

La stitichezza però non è fenomeno frequente. I solfati neutri disciolti nelle acque di Recoaro, spiegano anzi perchè elle sono molto meno astringenti, e meno prontamente analitiche a ristoratrici che la più parte delle altre sorgenti ferruginose.

4.° I bevitori d'un temperamento nervoso provano qualche volta dell'*insonnio*, massime al principio della cura. Tale accidente, ove non possa venir moderato coll'uso interno di qualche calmante, per esempio, coll'estratto di giusquiamo o col cloralio, circa alla dose di uno, di due o tre grammi per notte, obbliga a moderare e perfino a sospendere l'impiego dell'acqua. Non di rado pure sopravvengono peso al capo, stordimento, o come uno stato di ebbrezza; piccoli malori che o vengono impediti colla precauzione di bever l'acqua solo dopo che il gas sia, almeno in parte, svaporato, ovvero scompariscono in seguito al pasto od al sonno.

5.° Le acque di Recoaro sono diuretiche, e quando cominciano a determinare l'emissione d'una quantità considerabile d'orina, non pesano più sullo stomaco e l'organismo se le appropria facilmente. Ma esse determinano alla fiata delle difficoltà ed anche della *impossibilità d'orinare*. I bevitori sono presi da una grande agitazione e da dolori così vivi da reclamare un sollievo con tutti i mezzi che sono in potere della medicina. Il cateterismo sembra allora indicato; ma bisogna guardarsi dal ricorrervi troppo prontamente, poichè le coliche sovente aumentano dopo che si ha vuotato la vescica. Occorrerà invece far restare a letto il paziente, applicargli dei cataplasmi freddi o meglio prescrivere dei fomenti d'acqua ghiacciata; e questi non giovando, ricorrere ai bagni tiepidi parziali e generali, semplici, o pre-

parati con fiori di camamilla ed erbe narcotiche; alle sanguisughe, all'ipogastrio ed al perineo, o ai clisteri ammollienti o lassativi; mezzi che riescono di frequente a ristabilire il corso delle orine e a calmare la crisi (1). Però, a prevenire gli accidenti non sempre lievi della difficoltà od impossibilità di emettere l'orina, il medico consiglierà tosto che i primi e leggeri incomodi compariscono a danno delle vie uro-poietiche, di lasciar completamente sviluppare prima della bibita il gas contenuto nell'acqua minerale, ove però per quello che si osservò altrove, non venisse giudicato più prudente di sospendere affatto la cura a mezzo delle dette acque.

6.° Qualche bevitore che sembra digerire perfettamente l'acqua di Recoaro, prova ciò non pertanto, dopo qualche giorno del suo interno uso, della *lassezza* per tutte le membra, particolarmente nelle grandi articolazioni; ed in aggiunta una frontale cefalea ed un imbarazzo gastrico con diarrea o senza. Questi fenomeni indicano che la dose giornaliere dell'acqua bevuta furono troppo forti, e consigliano a sospendere momentaneamente la cura, o a prendere un purgativo o meglio un rimedio

(1) Dopo qualche tentativo fatto coi detti ed altri opportuni mezzi, allo scopo di ottenere nel paziente la facile naturale emissione dell'orina, dall'uretra forse sofferente di blenorrea, d'ulcera o di spasmadico od organico stringimento, sarà conveniente di sperimentare, prima della sciringazione, per una o più volte, l'iniezione intra-uretrale di una soluzione di *cloralio*, allo scopo appunto di utilizzare la *virtù anestetica* o *rilassante* di cui va in un non lieve grado fornito il suilodato nuovo rimedio. Desso egregiamente corrispose, anche in casi di gravissimi stringimenti uretrali, ai distinti dottori di Roma: C. Ciatiaglia, C. Morganti, L. Antimiani, P. Canali, A. Apolloni (Vedi: *Clorario* nell'Almanacco di Terapia pel 1873, del dott. Cesare Ciattaglia. Roma 1873).

emeto-catartico, per poi riprendere una cura più razionale e meglio adatta all'individuo o al genere della malattia che si vorrebbe curare col mezzo dell'acqua.

7.° L'acqua delle fonti minerali di Recoaro fa qualche volta richiamare alla pelle delle macchie che sembrano efelidi. Bisogna guardarsi di sospendere od anco di modificare in tali casi l'amministrazione dell'acqua, perchè questa macchie cutanee sono una prova dell'azione sua, e assai spesso un segno della buona riuscita di tal cura.

ARTICOLO VII.

Epoca e durata della cura.

Il r. Stabilimento colle sue fonti di vario grado e forza, e le altre fonti private sono già a disposizione del pubblico fino dai primi giorni di maggio di ogni anno, e si prestano ai bisogni dei ricorrenti per i mesi d'estate e tutto il successivo settembre, il quale è in fatto da parecchi anni anche a Recoaro favorito da una mite temperatura atmosferica, assai favorevole alla cura ed alle gite ne' suoi dintorni.

La durata poi delle singole cure è comunemente di tre settimane. Dopo tal epoca, colla cessazione o mitigazione dei fenomeni morbosi, per i quali si venne a far uso delle acque minerali, insorgono bene spesso nei bevitori delle nausee ed una persistente avversione per le stesse, e talora altresì tremori improvvisi o sogni disaggradevoli nella notte che li obbligano ad abbandonarne l'uso.

Sarà cosa prudente di non desistere tutto ad un tratto dalla bibita, ma di diminuirla di qualche libbra

negli ultimi due giorni; perchè qualunque rapido cangiamento in ogni cosa è nemico dell'economia animale, nè può giovare al delicato organismo animale.

ARTICOLO VIII.

Dei bagni semplici e minerali e del fango marziale.

Oltre l'acqua per la bibita si ebbero fin qui, e si hanno a Recoaro anche bagni di acqua semplice o minerale e fanghi marziali. I bagni di acqua dolce, parziali o generali, freddi o tiepidi, si fanno con modica spesa in buone vasche di marmo entro appositi stanzini, presso il vecchio albergo Giorgietti, alle rr. fonti, ovvero nel paese in pulite vasche altresì di marmo presso la famiglia Battiti *a tre ponti* nella contrada Grandis. Eccellenti vasche di marmo da bagno possedeva pure in addietro per uso proprio e degli amici, la signora ved. Tonello di Trieste nell'elegante palazzino eretto da alcuni anni poco lungi dal r. Stabilimento delle acque minerali, alla destra dell'Agno. E così presso lo stesso vecchio albergo Giorgietti si possono ancora fare i bagni tiepidi, con acqua minerale fredda temperata da poca acqua dolce calda; e per tali casi viene comunemente adoperata l'acqua minerale della r. fonte Lorgna, perchè vicina e più ricca di acqua che le altre fonti.

I bagni freddi parziali, a questa o a quella parte del corpo, si fanno da qualche anno nella parte inferiore del regio Stabilimento delle fonti, collocata nel piazzale propriamente riservato alle fonti Amara e Lorgna ed alle cure idropatiche. L'acqua adoperata in queste cure si è fredda, all'incirca come quella usata per la bibita

(a 11° cent.), e precisamente l'acqua delle regie fonte Lelio, che, nei momenti non concessi alla bibita dei forestieri o alle numerose spedizioni, si raccoglie in vaschette e canali appositi per poi farsi strada all'esterno dall'estremità a boccuccie degli istrumenti idroterapici regolate a vite. Tale acqua sotto forme di *pioggia*, di *doccia*, a volume più o meno grosso, di *spruzzi*, di *injezione* e di *ondata*, venne realmente in non pochi casi a coadiuvare l'azione dell'acqua presa per bibita. L'acqua per le cure idropatiche, che secondo il tempo, il modo e la durata dell'applicazione, ha una azione *antiflogistica*, *sedativa*, *antispasmodica*, oppure *tonica*, *stimolante*, *ricostituente*, specialmente giovò in certe apparenti debolezze al torace, agli arti ed altrove, per scrofola, rachitide, e precoce ed eccessivo fisico sviluppo in giovani individui; in alcuni cronici dolori reumatici e nevralgici in più parti del corpo (nevralgie propriamente dette, aponevriti, miositi, ecc.); nelle ipocondrie dette nervose od altrimenti in quella accompagnata da fleboidesi addominale o spinale, con e senza spermatorrea, per abuso di venere o di onanismo; in parecchi ingorghi al fegato, alla milza, allo stomaco; in alcune oftalmie ed iperemie, con o senza esito di albugine, massime delle esterne membrane degli occhi, pure spesso complicate a generale condizione linfatica; in alcuni casi d'ipertrofie allo scroto con varicocele; nelle tarbe nervoevascolari in chi ebbe a soffrire di miliare o di pellagra; in alcune lente metriti con ovarite o senza, con irritazione o lenta flogosi alla vagina con flusso bianco o meno, ed in altre affezioni parecchie.

Lo Stabilimento così detto idroterapico di Recoaro in quanto a luce, forza di acqua, perfezione e forme di

apparati e convenienza di ammobigliamento, è certo capace di grandi miglioramenti. E a questi conveniva pure che si pensasse da senno; mentre Recoaro non poteva lungamente accettare questo stato di inferiorità in cui fu collocato sotto questo riguardo di fronte agli ormai abbastanza noti e più o meno rinomati Stabilimenti di Andorno, di Oropa, di Cosilla, di Biella-Piazzo, di Regoledo, della Salute sopra e presso Cannobbio nel Lago Maggiore, di Voltaggio presso Serravalle-Scrivia, di Firenze, di Napoli, di Palermo e di Vena d'oro presso Belluno (1).

Tanto il r. Governo che il sig. cav. P. Antoniani, a cui fu ceduta, per parecchi anni in appalto, come più sopra si disse, l'utilizzazione delle regie Fonti di acqua minerale che si trovano a Recoaro, convennero di abbandonare l'accennato Stabilimento dei bagni che trovasi presso la grotta ove stanno allacciate le tre regie Fonti *Amara*, *Lorgna* e *Nuova* — che certo presenta gravi difetti ed imperfezioni, ed è collocato in una posizione non invero felice, poco o nulla abbellito dal raggio del sole, e in cui effettuasi con difficoltà quel movimento e giuoco d'aria che è condizione di salubrità — e di procedere alla costruzione di un apposito Stabilimento degno della rinomanza in cui giustamente è salito Recoaro, massime negli ultimi decenii. In esso si conte-

(1) Il recente Stabilimento così detto di *Vena d'oro*, dei proprietari Giovanni e fratelli Lucchetti, alla sinistra del Piave, ad un'ora e un quarto di cammino a settentrione di Belluno, in assai bella posizione, e propriamente il primo vero Stabilimento idropatico istituito nel Veneto. Le acque analizzate dal ch. dott cav. Berti e da altri, hanno la costante temperatura di + 7° R. Lo Stabilimento è diretto, sotto l'aspetto igienico e sanitario, dall'esperto e dotto dott. Occoffer di Belluno.

ranno dalle 40 alle 50 vasche di marmo con relativi stanzini per cure idropatiche, da farsi tanto con acqua dolce fredda o calda, quanto con acque minerale, o coi fanghi marziali. Se Recoaro ebbe a gloriarsi fin qui delle sue acque minerali, dell'aria sua montanina e del suo sito, noi facciamo fervidi voti che altresì il nuovo Stabilimento idroterapico, a cui in quest'anno si dà mano, coi risultati che presenterà a favore della pulitezza e della salute dei forestieri accorrenti a Recoaro, cooperi veracemente a giustificare il rango elevato che la detta stazione di cura ha ora preso nella medica idrologia.

Il deposito marziale delle sorgenti Lelia, Amara, Lorgna e Nuova, detto *ocra* o *fango marziale*, che si forma e raccoglie nella cisterna od apposita vasca collocata nel piazzale inferiore del r. Stabilimento, può benissimo — adoperato per lotatura, sia in condizione a temperatura naturale, o forse meglio, come i medici del luogo avrebbero in più tempi provato, appena tiepido, unito alla farina di linseme, — talvolta utilmente corrispondere alla sostanze dei pazienti. Cooperò diffatti, anche sotto la cura dello scrivente, alla parziale e più o meno perfetta risoluzione o scioglimento di ingorghi e tumefazioni ancora benigne linfatico-venose del fegato e del mesenterio; e giovò anche in altre croniche affezioni del basso ventre, accompagnate da lieve effusione acquosa; come nell'ingorgo linfatico, e nella gonfiezza edematosa e rigidezza, a carico in ispecialità degli arti e più particolarmente ancora delle articolazioni, comunemente accompagnate da torpore ed inazione muscolare, dopo cadute, stiramenti di tendini od articolari storciture.

APPENDICE

TARIFFE pei noleggi da Recoaro delle bestie da corsa e da soma, e delle carrozze e vetture nelle gite vicine e lontane.

Sono da più anni in vigore a Recoaro alcune pratiche e discipline tendenti a sistemare il servizio dei mezzi di trasporto, dal centro di Recoaro alle sue fonti, a' suoi vicini dintorni ed alle località più o meno lontane della provincia, ed a prevenire, riguardo ai detti mezzi di trasporto, eventuali contestazioni (1).

I. *Da Recoaro alle vicine* fonti minerali, *ed alle località più frequentate dei* dintorni *di Recoaro.*

1. Dal paese alla *Fonte Regia* o *Lelia* per la sola andata o pel solo ritorno

con somarello	L. 0. 20
con cavallo sciolto	» 0. 30
con carrozza a 2 cavalli	» 1. —
id. a 1 cavallo	» 0. 60

(1) Gli eventuali reclami si dirigeranno, con indicazione del numero del veicolo o dell'animale sciolto, al Delegato di P. S in Recoaro, od, a seconda delle circostanze, al R. Ispettorato di P. S. in Vicenza, o ai Sindaci di Valdagno, Schio, Valli e Montebello.

2. Dal paese alla *Fonte del Capitello* per la sola andata o pel solo ritorno
   con somarello . . . . L. 0. 25
   con cavallo o mulo . . . . . . » 0. 37
3. Dal paese alla *Fonte del Franco* per la sola andata o pel solo ritorno
   con somarello . . . . L. 0. 35
   con cavallo o mulo . . . . . . » 0. 50
4. Dal paese alla *Fonte Giuliana* per sola andata o pel solo ritorno
   con somarello . . . . L. 0. 35
   con cavallo o mulo . . . . . . » 0. 50
   E per andata e ritorno con fermativa di mezz'ora
   con somarello . . . . L. 0. 86
   con cavallo o mulo . . . . . . » 1. 10
5. Dal paese alla *Fonte Catulliana* per andata e ritorno
   con somarello . . . . L. 3. —
   con cavallo o mulo . . . . . . » 4. —
6. Dal paese per la gita del *Bisso* e di *Peserico*
   con somarello . . . . L. 1. —
   con cavallo o mulo . . . . . . » 1. 50
7. Dal paese per la gi[illegible] *giro dell'A[illegible]no*
   con somarello . . . . L. 1. 50
   con cavallo [illegible] . . . . . . » 2. 50
8. Dal paese a [illegible] per [andata e r]itorno con fermativa [di u]n'ora
   con somarell[o] . . . . L. 1. 50
   con cavallo [o] mulo . . . . . . » 2. 50
9. Dalla Fonte Lelia o dal piano del paese alla *Nogara*. Per andata è ritorno con fermativa di un'ora
   con somarello . . . . L. 1. 60
   con cavallo . . . . » 2. 50

con carrozza a 2 cavalli . . . . . . L. 7. —
Id. a 1 cavallo . . . . . . » 4. —

10. Dal paese al Santuario di *S. Giuliana* per andata e ritorno con fermativa di un'ora
con somarello . . . . L. 1. 75
con cavallo o mulo . . . . . . » 2. 35

11. Dal paese alla *Spaccata* per la via della Nogara. Per andata e ritorno con fermativa di un'ora
con somarello . . . . L. 2. 50
con cavallo o mulo . . . . . . » 3. 50
con carrozza a 2 cavalli . . . . . » 0 —
Id. a 1 cavallo . . . . . » 0. —

12. Dal paese al *Monte Spitz* per andata e ritorno con fermativa di un'ora
con somarello . . . . L. 3. —
con cavallo o mulo . . . . . . » 4. —

13. Dal paese al Monte Spitz e poi a Fongara, Spaccata e Recoaro con fermativa in tutta la gita di ore due
con somarello . . . . L. 4. —
con cavallo o mulo . . . . . . » 5. —

II. *Da* [illegible] *o alle* [illegible] *delle Valli o di Schio o di Valdag*[illegible]

1. Da Recoar[illegible] ar[illegible] te Valli, per la via del monte [illegible]
con a[illegible]llo . . . . . . L. 2. —
con cavallo o [illegible]ulo . . . . . . » 3. —

2. Da Recoaro a S[illegible]o, per la [illegible]reva del monte
con somarello . . . . L. 3. 50
con cavallo o mulo . . . . . . » 4. 50

3. Da Recoaro a Valdagno a ritorno con carrozza
a un cavallo . . . . L. 6. —
a due cavalli . . . . » 10. 50

III. *Da Recoaro, con mezzo privato di trasporto, alle non lontane stazioni ferroviarie di Tavernelle, Montebello e Vicenza.*

1. Da Recoaro alle Tavernelle con carrozza
   a un cavallo . . . . L. 8. 75
   a due cavalli . . . . » 13. 50
2. Da Recoaro a Montebello con carrozza
   a un cavallo . . . . L. 10. —
   a due cavalli . . . . » 15. —
3. Da Recoaro a Vicenza con carrozza
   a un cavallo . . . . L. 10. —
   a due cavalli . . . . » 15. —

IV. *Da Recoaro a Tavernelle e Vicenza, e viceversa; per ogni posto nella carrozza di Posta.*

1. Da Recoaro alle Tavernelle nel Coupé . L. 4. 50
   » » nell'interno » 3. —
2. Da Recoaro a Vicenza nel Coupe » 5. —
   » » internamente » 4. 50
3. Da Vicenza a Recoaro nel Coupe » 6. —
   » » internamen » 5. —
4. Da Tavernelle a Recoaro nel Cou » 5. —
   » » [illegible] » 4. 50